This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google books

https://books.google.com

Google

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

5/55

Il Fiore e il Detto d'Amore attribuiti a Dante Alighieri

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

IL FIORE
E IL DETTO D'AMORE

ATTRIBUITI A DANTE ALIGHIERI
TESTO DEL SECOLO XIII ◖ CON INTRODUZIONE DI GUIDO MAZZONI

FIRENZE
FRATELLI ALINARI
S. A. ø I.D.E.A.

Digitized by Google

RIPRODUZIONE INTERDETTA
FACSIMILE IN FOTOCOLLOGRAFIA
ESEGUITO DAL REP. FOTOMECCANICO
DELLA S. A. FRATELLI ALINARI
FIRENZE
1923

N.º 2

Digitized by Google

INTRODUZIONE

IL manoscritto del FIORE, che qui si presenta riprodotto mirabilmente, è in pergamena; misura 0,20 × 0,14; e nello stato odierno si compone di tre quaderni (primo, secondo, terzo) di carte 8 ciascuno, e di un quaderno (quarto) di carte 6. ¶

¶ È di mano italiana del secolo XIV; piuttosto della prima che della seconda metà: e appunto contiene, anonimo, anepigrafo, e non datato, il poemetto toscano, in 232 sonetti, cui oramai si suol dare il titolo di IL FIORE; con quattro sonetti per pagina, in due colonne; tutti i versi un sotto l'altro, con iniziale maiuscola miniata al primo, e maiuscola all'inizio di ciascun verso. ¶

¶ Va notato che il primo sonetto ha la L iniziale più ornata di tutte le altre iniziali e di un poco più grande delle altre iniziali anche in quella pagina: l'asta della L è a due colori, azzurro e rosso, mentre in principio di verso tutte le altre maiuscole han fregi alternati, di rosso e azzurro, ma non mai hanno una lettera stessa colorita de' due colori. Il che offre conferma che il trascrittore non stimava mutilo in principio il poemetto.

¶ Leggermente ornate di giallo sono le iniziali del primo verso di ciascuna delle terzine: quasi sempre il giallo è svanito, ma in più luoghi si scorge ancora benissimo. ¶

¶ Dopo l'iniziale miniata, in principio di sonetto, segue di solito un'altra lettera maiuscola. ¶

¶ Le lettere piccole, indicatrici delle iniziali da apporvi miniate, sono ancora visibili qua e là. ¶

¶ L'amanuense, che fu toscano, per non dire fiorentino, procedeva con accuratezza, sebbene gli accadesse talvolta di decifrare male e di non capire a dovere. Lasciò qualche verso in bianco,

Digitized by Google

sia perchè non riuscisse a intendere, sia perchè il testo che aveva dinanzi lo avesse lasciato anch'esso; si accorse di errata disposizione nei versi e rimediò con richiami, e fece tenui raschiature e ritocchi per migliorare la lezione. ¶

¶ S'ignora quando e da chi il manoscritto del FIORE fu legato, senza eleganza, insieme e appresso a un manoscritto del ROMAN DE LA ROSE, pur questo in pergamena. La scrittura del FIORE è molto diversa da quella del ROMAN: ed ebbe questo una numerazione più antica, superstite qua e là, indipendentemente dalla presente; la quale numerazione antica è in parte scomparsa perchè le carte del ROMAN furono ritagliate in alto per l'unione e legatura insieme con le carte del FIORE.

¶ Le carte del ROMAN terminano con la 110^a; la 110^b è bianca. Del FIORE le carte vanno con la numerazione 111-139, la carta 140 è bianca sia nel recto sia nel verso. ¶

¶ I manoscritti del ROMAN e del FIORE appartengono alla Biblioteca della Facoltà di Medicina in Montpellier, dove, uniti così in un volume solo, han la segnatura comune H, 438. Innanzi appartennero, già legati insieme, a Giovanni Bouhier (di Digione, 1673-1746), il chiaro erudito e bibliofilo di cui le magnifiche raccolte andarono malmenate durante la Rivoluzione francese. Nella biblioteca di lui H, 438 era segnato, come appare dal foglio di guardia, E, 59; e la data MDCCXXI, che quivi si legge, è probabile sia quella dell'acquisto. Siccome una parte dei manoscritti del Bouhier entrarono nella Biblioteca suddetta di Montpellier verso il 1797, si può credere che allora vi entrasse anche H, 438. ¶

¶ Fu osservato e dimostrato da Salomone Morpurgo, fin dal 1888, che il codice Laurenziano-ashburnhamiano 1234, composto di fram-

menti di manoscritti antichi, contiene tra il resto quattro fogli in pergamena che manifestamente, sia per le misure, sia per la scrittura, sia inoltre per la qualità del testo, appartennero un tempo al manoscritto del FIORE che è in H, 438. Contengono 480 settenarii toscani a rima baciata, in sedici colonne di trenta linee ciascuna; i quali settenarii sono, del pari che il FIORE, una derivazione del ROMAN DE LA ROSE. Nulla si sa di preciso sul tempo in cui i quattro fogli furono avulsi dal manoscritto ed entrarono a far parte del miscellaneo Laurenziano-ashburnhamiano 1234. Alla Laurenziana vennero, insieme col fondo Ashburnham, nel 1884. ¶

¶ Primo a pubblicare i sonetti del FIORE, e ad illustrarlo, fu Ferdinando Castets, professore nella facoltà di Lettere a Montpellier: IL FIORE, POÈME ITALIEN DU XIII^e^ SIÈCLE, EN CCXXXII SONNETS, IMITÉ DU ROMAN DE LA ROSE, ecc.; Parigi, Maisonneuve et C.^ie^ éditeurs, 1881 (Société pour l'étude des Langues Romanes; Publications spéciales). Primo a pubblicare i settenarii del Laurenziano-ashburnhamiano 1234 fu Salomone Morpurgo: DETTO D'AMORE, ANTICHE RIME IMITATE DAL ROMAN DE LA ROSE; Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1888 (in IL PROPUGNATORE, N. S., vol. I, parte I). ¶

¶ IL FIORE fu quindi ripubblicato da Giuseppe Mazzatinti in MANOSCRITTI ITALIANI DELLE BIBLIOTECHE DI FRANCIA, volume III (Roma, 1888), nella raccolta del Ministero della Pubblica Istruzione INDICI E CATALOGHI, V; fu accolto da Arnaldo Della Torre nel volume TUTTE LE OPERE DI DANTE ALIGHIERI NOVAMENTE RIVEDUTE, ecc., Firenze, Barbèra, 1919; e quindi ristampato, quasi

Digitized by Google

appendice alle Opere di Dante edite dalla Società Dantesca Italiana, ma in un volume a sè, da Ernesto Giacomo Parodi, IL FIORE E IL DETTO D'AMORE, Firenze, Bemporad, 1922. ❡

❡ Per la bibliografia in proposito, e specialmente per l'attribuzione del FIORE (e conseguentemente forse anche del DETTO D'AMORE) a Dante Alighieri, si può consultare, oltre la Prefazione del Parodi stesso, il volume curato da chi scrive queste pagine, IL FIORE ATTRIBUITO A DANTE ALIGHIERI E IL DETTO D' AMORE, TESTI CON INTRODUZIONE E COMMENTO, che sta per uscire in luce a Firenze dalla Casa Editrice Felice Le Monnier. ❡

❡ Ma sembra opportuno che qui si trovino accennate le principali ragioni addotte a sostegno dell' ipotesi, messa innanzi, senza prove, la prima volta dal Castets, e poi svolta da chi scrive e da Francesco D' Ovidio, e discussa in vario senso da molti altri valenti. ❡

❡ L'autore del FIORE fu un toscano, e diciam pure un fiorentino, della seconda metà del secolo XIII; fu un uomo colto; fu di sentimenti aristocratici e anticlericali; ebbe vivo e lucente l' ingegno, pronta e ricca la vena, facile il motto, amica la satira sarcastica; seppe con istraordinaria bravura unificare in sonetti l'una e l'altra parte del ROMAN DE LA ROSE, quella di Guglielmo di Lorris e quella di Giovanni di Meun, mentre erano in Italia una gustosa novità; sgombrando il racconto didattico-amoroso dalla farraginosa enciclopedia, e tutto riducendolo, ma con curiosi mutamenti suoi proprii, anche di materia, all' intonazione della parte seconda. Siam dunque innanzi a un rimatore di primo ordine; e, non di rado, innanzi a un poeta. ❡

❡ Se è vero che la lingua da lui adoperata ha troppo più di

Digitized by Google

francesismi che non si sia comunemente disposti ad ammettere nei testi italiani di quella età (ma nelle versioni e imitazioni dal francese spesseggiavano), è altresì vero che in genere la lingua stessa e alcune frasi e alcune movenze o maniere stilistiche hanno una forte attinenza, e qua e là hanno una stretta parentela, con l'arte dantesca. ¶

¶ Al qual proposito, per tacere di altro, non può disconoscersi che un accenno del FIORE a Sighieri di Brabante, sublimato da Dante nel suo Paradiso sebbene lo sapesse avversario di San Tommaso d'Aquino, si presenta importantissimo per la questione: infatti nessun altro ricordo si ha di Sighieri, in testi poetici italiani, che nella COMMEDIA e nel FIORE, e un sonetto di questo è venuto a spiegarci con precisione storica ciò che solo implicitamente e oscuramente era nelle terzine di Dante. ¶

¶ L'autore del FIORE chiama a due riprese sè medesimo Durante, che è la forma intiera del nome Dante: e così egli si chiama, senza alcun titolo, là dove nel testo francese, da lui acconciato a' suoi fini, si legge il nome di Giovanni di Meun; il che dà certezza trattarsi del nome suo vero, non di un nomignolo allusivo a qualità morali. ¶

¶ Il titolo di Sere che più oltre egli si dà, nominandosi per la seconda volta, non varrebbe in nessun caso come un forte ostacolo contro l'identificazione di Durante con Dante; ma nessuna importanza gli si può attribuire da chi consideri che esso titolo appare dal contesto nulla più di uno scherzo ironico, in conformità all'uso toscano, antico e tuttora vigente. ¶

¶ Un sonetto, che è in accompagnamento del FIORE a Messer Betto Brunelleschi, persona storica, morto nel 1311, è oramai universalmente riconosciuto come di Dante Alighieri, ed è stato

Digitized by Google

accolto in tal qualità dalla Società dantesca italiana nell'edizione critica delle opere di lui. Ove non si trattasse di quel Dante che sgomenta per l'enorme sua grandezza, e di cui la stessa fama stabilisce un pregiudizio contro nuove attribuzioni, l'argomento sarebbe apparso a tutti sufficientissimo e sicuro. ❡

❡ La prima quartina di un sonetto del FIORE si ritrova, fino dal secolo XIV, attribuita a Dante Alighieri. ❡

❡ Nella vita del quale, e nello svolgimento della sua arte, il FIORE non solamente s'inquadrerebbe a perfezione, ma, accanto alla tenzone con Forese Donati, riempirebbe con pieno sodisfacimento quel vacuo che si osserva tra la VITA NUOVA e l'INFERNO. Il che, pur non essendo un argomento diretto, è un conveniente rincalzo agli altri argomenti. ❡

❡ Il poeta del rimorso, quale Dante Alighieri si fu, poteva, doveva, dopo averlo quasi improvvisato, rinnegare il FIORE; onde si spiegherebbe come questo fosse negletto e andasse ramingo e dimenticato. Chi altri invece non se ne sarebbe compiaciuto? Il che, parimenti, non è un argomento diretto; serve nondimeno a rincalzo. ❡

❡ Tanto per la questione dantesca, quanto per l'importanza che il FIORE ha in sè e nelle sue relazioni col ROMAN DE LA ROSE e col DETTO D'AMORE, tornerà graditissima agli studiosi la presente perfetta riproduzione fotocollografica. ❡

GUIDO MAZZONI.

Digitized by Google

IL FIORE

Digitized by Google

Digitized by Google

Lo dio damor consuarco mitrasse
Perchi guardava un fior chemabellia
Loquale avea piantato cortesia
Nelgiardin dipiacer equeuitrasse
Sitosto came parve cheuolasse
Edisse isiti tengo inmia balia
Allo gli piaque no p uoglia mia
Chedi cinque saette mipiaghasse
La pma anom bielta p liochi ilcore
Mi passo, lasecoda angelicanza
Quella mimise sopra granfredore
La terza cortesia fu sandottanza
La quarta compagnia chefe dolore
La quinta apella luom buona speranza

L'amante e amore

Sentendomi ismagato malamente
Del molto sangue chio avea pduto
E non sapea doue trouare aiuto
Lo dio damor si uene ame presente
E dissemi tu sai ueramente
Chetu mise intralleman caduto
Per le saette dichio t'o feruto
Siche conuien chettu misie ubidente
Ed i rispuosi isson tutto presto
Di farui pura e fina fedeltate
Piu chassessino al ueglio o a dio ilpresto
E quelli allor mi puose in uentate
La sua bocha alamia sanzaltro aresto
E disse pensa di farmi lealtate

L'amante e amore

Del mese di gennaio enon di maggio
Fu quand i presi amor asignoria
E chi mi misi altutto in sua balia
E saramento gli feci e omaggio
E p piu sicurta gli diedi ingaggio
Il cor che non auesse gielosia
Chedi fedel epuro inogli sia
E senpre lui tener asegnor maggio
Allor que prese il cor edisse amico
I son segnor assa forte aseruire
Ma chi mi serue percierto ti dico
Ch alamia grazia non puo gia fallire
E di buona speranza il mi nutrico
Insin ch egli il fornischa su disire

L'amante e amore

Con una chiave doro mi fermo il core
L amor quando cosi mebbe parlato
Ma pma mente lanette parato
Si c ognaltro pensier na pinto fore
Po mi disse i sson tu signore
E tu si se dime fedel giurato
Or guarda che l tu cuor non sia ngonbrato
Se non di fino e di leal amore
E pensa di portar in pazienza
La pena che p me avrai asofrire
Inanzi chio ti doni mia sentenza
Che molte volte ti parra morire
Un ora gioia avrai altra dolienza
Ma poi done argomento di guerire

Lamante e amore

Con grande umilitate epacieza
Promisi a amor asofferir suapena
Ecognie membro chiauea euena
Iisposatem afarli sua uoglienza
Esolo alui seruire lamia credenza
Eferma nedicio mai nonalena
Insin chedi auro spirito olena
Inon faro checcio giama partenza
Equelli allor midisse amico meo
Io ditte miglior pegno chedicarte
Achemadori chedi son tudeo
Edognaltra credenza metti aparte
Aenon creder ne lucha nematteo
Aemarco negiouanni allor siparte

Lamante

MOlto uilmente mibutto difori
Loschifo crudo fello coltragioso
Siche delfior non credesser gioioso
Sepietate efrancheza nollacora
Mapena credo conuerra cheo mora
Perchelmetor stu tanto doglioso
Diquelluillan chestaua lanascoso
Dichui nom prēdea guardia quellora
Orma messo inpesero eindottanza
Dicio chedi credea auer p certano
Sicormene par essere inbilanza
Etutto cio mafatto quello strano
Madilui mirichiamo apietanza
Cheuengha allui collo spuntonimano

Lamante elo schifo

PArtesamor siuale battendo
Enpoca dor siforte isuanoio
Chedi noluidi poinenollstudio
Ellui elsu soccorso ancor atendo
Allor miueni forte ristriggiendo
Uerso delfior chessi forte mulio
Ep chiuseci homaggio aquesto dio
Edissi chimitien chedinol prēdo
Sichen uerso delfior tesi lamano
Credendolo auer colto chitamente
Edilui diuenir ungranuillano
Conuna maza edisse ortisteamente
Chison loschifo esi son ortolano
Desto giardin itifaro dolente

Lamante

SE mastro arghus chefecie lanaue
Anche giason ando p locosone
Efecie acento regole eragione
Ele chiecie figure comon saue
Uiuesse glisarebe forte egraue
Multiplicar ben ognie mia qstione
Camor ~~mimor~~ mimoue sanza mesprigione
Echiascuna porta esso lachiaue
Edallemi nelcor fermate emesse
Conquella chiauicella chiuo detto
Per ben tenermi tutte sue pmesse
Perchio assue merze tuttor mimetto
Mabenuore chequando glipiacesse
Emallegiasse ilmal chessi mastretto

Digitized by Google

L'amante e Ragione

Dogliendomi im pensando del villano
Che sì vilmente dal fior m'a lungiato
E d'altra parte guardai dall'altro lato
E vidi Ragion col viso piano
Venir verso di me e per la mano
Mi prese e disse tu sse' sì smagato
I' credo che ttu à troppo pensato
Ma que che tti starà gittar in vano
Cioè Amor a chui dat'ài fidanza
Ma s'e m'avessi avuto al tu consiglio
Tu non saresti gito collui a danza
Ch'e sie certano a chi tu da di piglio
E gli tiene in tormento e malenanza
Sì che 'l suo viso non è mai vermiglio

L'amante

Vedendo che Ragion mi gastigava
Perch'i al Die d'Amor era'n servito
Vi che d'i era forte impalidito
E sol per ch'io a llui troppo pensava
I le dissi Ragion e no mi grava
Su mal ch'i ne sarò tosto guerito
Che questo mio signor l'à mà gradito
E ch'era folle se più ne parlava
Che di ciò son fermo pur di far suo grado
Percio ch'e mi promise fermamente
Che d'e mi mettere be' in alto grado
Se di servisse bene e lealmente
Per che di lei i non pregiava un dado
La su consiglio i' non teneva a mente

L'amante e l'Amico

Ragion si parte udendomi parlare
E me fu ricordato ch'i avea
Un grande amico lo qual mi solea
In ogne mio sconforto confortare
Sì ch'i nol mi misi guari a ritrovare
E dissigli com'e si contenea
Lo Schifo verso me e che parea
Ch'al tutto mi volesse guereggiare
E quei mi disse amico sta sicuro
Che quello Schifo sia sempre in usanza
Ch'a cominciar si mostra acerbo e duro
E ritorna all'ui e nonabile sottanza
Con umiltà tosto l'avrai maturo
Già tanto non par fel ne sapietanza

L'amante

Tutto pien d'umiltà vers'ol giardino
Tornami con amico avea parlato
E di guardai e si ebbi avisato
Lo Schifo con un gran baston di pino
Ch'andava riturando ogne camino
Che dentro a forza non vi fosse'ntrato
Sì ch'io mi tinsi a llui e salutato
Umilemente l'ebbi a capo chino
E sì gli dissi Schifo agie merzede
S'i me se'n verso te feci alcun fallo
Che di ciò son venuto a pura fede
A tua merzede e presto d'amendarlo
Que mi riguarda e tuttor si provede
Che ci non dica ciò per inghannarlo

Franchezza

Ne comistuua infar mia preghiera
Aquel fello chesipien darditeza
No odio damor sun man francheza
Collei pieta p sua anbascieria
Francheza comincio ladicieria
E disse schifo tuffai stranneza
Aquel ualletto chepien dilargheza
E prode e franco sanza uillania
Nodio damor timanda chetipiaccia
Chettu nosie sistrano alsui pgiete
Chegran peccato fa chilui inpaccia
Ma soffera cheuada arditamente
Perlo giardino enol metter ichaccia
E guardi il fior chessigli par aolente

Pieta

Pieta comincio poi suparlamento
Conlagrime bagnando ilsu uisagio
Diciendo schifo tufaresti oltragio
Dinonfar gra almeo domandameto
Pregar tifo chetti sia piacimento
Ehaquel ualletto chessi buon esaggio
Tu nonsie uerso lui cosi saluaggio
Chesai che non a mal intendimeto
Dauuen detto tutto nostro affare
Ela cagion p chie nosian uenute
Molte crudel chi p noi no uuol fare
Ancor timanda molte disalute
Illasso chuiti piaque abandonare
Fache nostre preghiere glisian ualute

Lo schifo

Lo schifo disse giente messaggere
Eglie ben dritto chauostra domanda
Io faccia gra e ragion lo comanda
Chenoi non siete orgogliose ne fiere
Ma siete molto nobili parliere
Uengha il ualletto e uada asua comada
Ma non chedegli al fior sua mano ispanda
Chaccio nogli uarrian uostre preghiere
Percio chella figliuola cortesia
Bellacoglienza chedama del fiore
Silmi porebbe agran ricredentia
Ma fate chella dama aldio damore
Faccia abellacoglienza preghiera
Chelui echelle schaldi unpoco il core

Lamante e loschifo

Quandi uidi lo schifo siadolzito
Chesolea esser piu amar chefele
Edaltroua mepiu dolcie chemele
Sapiate chimiteni p guerito
Nelo giardin menandai molto gichito
Perdotta dimisfar aquel crudele
Egli giurai ale sante guagnele
Che p me nonsare be mai marrito
Allor midisse io ben chettu uenghi
Dentral giardin sicome tipiacie
Ma che lungi dalfior letue man teghi
Ebuone donne fattano far pacie
Trame ete or fa chellamantenghi
Siche uerso dime nosie fallacie

111

Venus

Venusso che se socorso degli amanti
Venn a Bellacoglienza col brandone
E si rechava a guisa di penone
Però avanpar chiunque le 'l davanti
A voler racontar de' suo' senbianti
E de la sua tra nobile fazone
Sarebbe assai me più lungo sermone
Ch'a sermonar la vita a tutti i santi
Quando Bellacoglienza sentì 'l caldo
Di quel brandon che così lavanpava
Ritosto fu il su' cuor col mio saldo
E Venusso ch'a ciò la confortava
Si trasse verso lei col viso baldo
Dicendo che ver me troppo fallava

Venus e Bellacoglienza

Va falli tropo verso quell'amante
Disse Venus che contanto t'ama
E di non so al mondo sì gran dama
Che di lui dovess'esser rifusante
Ch'egli è giovane bello e avenante
Cortese franco e pro' di buona fama
Prometti li un basciar e tte 'l chiama
Che non à huon nel mondo più cielate
Bellacoglienza disse io che vegna
E basci il fior che tanto gli è piaciente
Ma che de' sagiamente si contegna
Che state cierto che no mi è spiaciere
Or sì ne manda alcuna buona segna
Disse Venus e fagliel a sapere.

L'amante

Per bel senbiante e per dolze riguardo
Mi mandò la piatiente ch'i andasse
Al suo giardin e ch'io il fior basciasse
E non portasse già lancia ne dardo
Che lo schifo era fatto sì codardo
Che mi bisognava ch'i il dottasse
Ma tuttor non vole' a che diventrasse
Se di non fosse nocte ben a tardo
Certo che Chastità e Gielosia
Sì anno messo paura e vergogna
In le' guardar che non facia follia
E d'un villan che truovo ogne mezogna
La guarda il qual fu nato in Normandia
Ma la bocha que cogne mal sanpogna

L'amante e Bellacoglienza

Vendo quella nobile novella
Che que' gienti messagi m'aportaro
Sì fortemente il cuor mi confortaro
Ch'e di gioia per de quasi la favella
El giardin me n'andi tutto 'n gonella
Sanza arma d'uon come coman daro
E sì trovai quella col viso chiaro
Bellacoglienza tosto a sé m'apella
E disse menavanti e bascia il fiore
Ma guarda di far cosa che mi spiaccia
Che tu ne perderesti ogni e mio amore
S'i ch'alor feci croce de le braccia
E sì il basciai con molto gran tremore
Sì forte tuttavia [illegible]

Lamante

Del molto dolor chal cor mentro basciando
Quel prezioso fior che tanto aulia
Contar ne dir p me non si poria
Ma dirò come l mar sando turbando
Per mala bocha quel ladro normando
Che se navide e svegliò gielosia
E chastita che ciaschuna dormia
Perchi fu del giardin rimesso in bando
E si mi contero dela forteza
Dove bellacoglienza fu in pregione
Charmor abatte poi p su prodeza
E come schifo mi ritorno fellone
E lungo tempo mi tene in distreza
E come ritorno a me ragione

Gielosia

Gielosia disse i prendo a me la guardia
Cha ben guardar il fior e mia credenza
Chi auro giente di tal provedenza
Che di non dotto gia che ueno gliarda
Al giardin se nando fiere gagliarda
E dun si trouo bellacoglienza
E disele tua fatta tal falenza
Chi ti tengho p folle e p musarda
E da voi dico paure vergogna
Che chi di fior guardar muoi si fida
Certa son che non a letta bologna
E quello schifo che punto r non grida
Gli varia me che fosse in catalognia
Se de non guarda ben cio che gli anguida

Chastita

Chastita che da vieno e guereggiata
Si disse a gielosia per dio merzede
Sa questo fatto lcion non ci provede
Potre bentosto essere adonetata
Vergogna e paura mano abandonata
In quello schifo folle chi si crede
Chi son certana che non ama a fede
Po del giardin si mal guardo lentrata
Onde uo siete la miglior guardiana
Chi ne sto mondo potesse trovare
Gran luogo avete in lonbardia e n toschana
Perche chedeui piaccia il fior guardare
Chese que chel basciò punire lo sgrinna
Non sia misfatto chi non possa mendare

Vergogna

Vergongnia con testa il capo china
Che ben savide chella avea fallato
E dun gran velo il viso avea velato
E si disse a paura sua chugina
Paura no stan messe nellaina
Vi gielosia e tu cia prochacciato
Lo schifo p che gli a corte segiato
Al bel valetto chun dì er mattina
Prandian tosto e troviam quel villano
E gli diren come sia malbalito
Se gielosia gli mette adosso mano
Che gli an ben guardar troppo fallito
Che si de e facia schuno stormo
E l diavol silla cia incortesito

1132

Vergogna e Paura

Perlo schifo trovar ciascun andava
Perdirli delmisfatto molto male
E que sauea fatto un capezale
Dun fascio derba e si sonnecchiava
Vergogna fortemente losgridava
Paura daltra parte sillassale
Dicendo schifo ben poco ti chale
Che gelosia si forte ne grava
E cio ciauen p te queste palese
Quando tu p latua maladventura
Tu vuogli intender or desser cortese
Bensa che non ti moue dinatura
Or ciaschedun destar aledifese
Per ben guardar questa nostra chiusura

Gielosia

Gielosia chestava insospectione
Chella delfior non fosse barattata
Sise gridar p tutta lacontrata
Challei venisse ciascun buon mazone
Chella volea fondar una pregione
Doue bellacoglienza fia murata
Chenaltra guardia nonsie piu lasciata
Perchella latrovata inesprigione
Chella guardia delfior e perigliosa
Sisaria folle sellei misfidasse
Perla bielta chanlei maravigliosa
Che se venus ancor lauicitasse
Di cio e incertana e nodottosa
Che converrebbe chella ilfior donasse

Loschifo

Lo schifo quando udio quel romore
Conobe ben chedegliavea misspreso
Sidisse ildiavol ben mavea sorpreso
Quando anessun non mostrava amore
Ma sicoluj che vene p losfiore
Iposso nelgiardin tener mai preso
Sia vguano p lagola inpeso
Sed i nolfo morir agran dolore
Allor reignia diuiso egliochi torna
E troppo contrame torno diuerso
Delfior guardar fortemēte satorna
Ailasso cor mi fu canbiato ilverso
In poca dor sil fatto mi bistorna
Chedabate tornai men chaconuerso

Lamante

Gelosia fecie fondar un castello
Congran fossi dintorno e barbacani
Che molto ridottava huomini strani
Sifacievella gue disuo ostello
E nelmiluogo uncassero fortebello
Che non dottava asalto divillani
E fecie murare amastri piu sourani
Dimarmo lauorato adischarpello
E simfecie far quatro portali
Con giuntori disopra inbertesche
Chiunque nelmiendo non fur fatte tali
E porte caditoie navea ordinare
Che nemani p condotto dicano
Haltieran tutte diferro sprangate

L'amante

Quando gelosia vide il chastel fatto
Sì ssi pensò di metervi guernimento
Chè non era suo intendimento
D'arenderlo per forza nè di patto
Perchè a ssua nemica maltalento
Vi mise dentro gran saettamento
E pietre e colli e ogni altro argomento
Per arder chastel di legname o ghatto
S'alcun lo vi volesse aprossimare
Chè perduti ne son molti chastelli
Per non prendersi guardia de servare
Ancor fe' far trabocchi e manghanelli
Per li nemici lungi far istare
E ferirli di pietre e di quadrelli

L'amante

Bellacoglienza fu nella forteza
Ver' man di gelosia messe fermata
Ad una vecchia l'ebbe acomandata
Ch'ella tenesse tuttor in distreza
Ch'ella dottava molto su belleza
Chè chastità a tuttor guereggiata
E cortesia di chui en nata
Molle facesse far del fior largheza
Vere ched ella si ssi fecie piantare
La u' e bellacoglienza era in pregione
Ch'altrove nol sapea dove fidare
Massu non dottava ella tradigione
Chè quella vecchia a chui la diede a guardare
Siera dellignagio saluagnione

L'amante

Quand'ebbe il chastel di guernigione
Fornito sì come gli era mestiere
A d'ogne porta mise su portiere
De' più fidati c'avea in sua magione
Perch'ella dottava tradigione
Mise lo schifo in sul portal primiere
Perch'ella il sentia a ssuo cavaliere
Al secondo la figlia di ragione
Ciò fu vergogna che fe' gran difensa
La terza porta si guardò paura
Ch'i era una donna di gran provedenza
Al quarto portal di dietro da le mura
Lui messe mala bocha la chuinitenza
Ch'ermi era a dir mal d'ogne criatura

L'amante

Gelosia andava a pivedere le porte
Se trovava le guardie ben intese
Contra ciascuno star alle difese
Per donar e per ricever morte
E mala bocca si sforzava forte
In ogne misfacieto far palese
Questu l nemico che più miua fese
Ma sopra lui ricadder poi le prese
Que non finava nè notte nè giorno
A suon di corno gridar guarda guarda
E giva per le mura tutto 'ntorno
Dicendo tale è putta e tal si farda
E la cotal a troppo challdo il forno
E l'altra follemente altrui riguarda

Lamante

Qvand i uidi i marosi sinforzare
Perlo uento a prouenza che uentaua
Calberi e uele e ancole fiachaua
E nulla mi ualea il ben gouernare
Fra me medesimo comincia a pesare
Chera follia se piu nauicaua
Se quel mal tenpo prima no passaua
Che dal buon porto mi facie allungiare
Sichallor mancolai a una piaggia
Veggiendo chi non potea entrar in porto
La terra mi parea molto saluaggia
I ui uernai con molto disconforto
Non sa che mal si sia chi non assaggia
Quel dAmor ondi fu quasi morto

Lamante e Ragione

Langiendo lungiamente in tal maniera
E non sapea oue trouar socorso
Chel tenpo fortunal chera in me corso
Mauea gittato dogne bona spera
Allor torno a me che lungi mera
Ragion la bella e disse tu se corso
Settu non prendi i me alcun ricorso
Vo che fortuna enuerso te si fera
Dio tal uer tu dal mi segniore
Che mi ctio chi metto in buono stato
Chiunque al mi consiglio ferma il core
Di fortuna chetta tormentato
Se tu uogli abandonar il dio dAmore
Tosto tauro collei pacificato

Lamante

Pianto sospiri pensieri e afrizione
Ebbi uernando in quel saluagio loco
Che pena de ninferno e riso e gioco
Per quella chi sofferse a la stagione
Amor mi mise a tal distruzione
Che non mi die sogiorno assa ne poco
Ancor mi tene inghiaccio un altro foco
Molto mattene ben sua promessione
Ma non di gioia ne di nodrimento
Che di speranza mi douea nodrire
In sin ched e mi desse giugiamento
Digiunar me ne fene auerno dire
Adduuami gran peze di tormento
Con salsa stenpata di languire

Lamante

Qvandi udi ragion che il suo consiglio
Mi daua buon e fin sanza fallacie
Diciendo di trouarmi acordo e pacie
Con quella che mauea messo nasiglio
I le dissi ragion ueto chi piglio
Ma non chi lassci il mi signor uerace
Che di sson su fedel e si mi piacie
Tanto chi lamo piu che padre figlio
Onde di cio pensar non e mestero
Metra no due tenerne parlamento
Che non sarebbe fatto di legiero
Perciò chi falseria mi saramento
Megli amo di fortuna eser guerero
Che di acciò auesse pensamento

Ragione

Lassar tal saramento è sanpechato
Poi che ciaschun secondo decretale
Che se l'uon giura di far alcun male
Se e' ne lascia non è pergiurato
Tu mi proposi che tu se' giurato
A questo dio che t'à condotto a tale
C'ognie vivanda mangi saza sale
Sì fortemente t'à disavorato
E sì si fa chiamar il dio d'amore
Ma chi così l'apella fa gran torto
Che 'l su sornome dritto si è dolore
Or ti parti da llui o tu se' morto
Ne vol tener già ma più a signore
E prendi il buon consiglio ch'i' t'aporto

Ragione

Distrarreti d'amar non è mantenza
Disse Ragion né di ciò non ti butto
Ch'i' vuo' ben che ttu ami il mondo tutto
Fermando in Giesocristo tu credenza
E sa ch'ascuna di tua benuoglienza
Non vo' ch'ell'ami sol per lo ditutto
Ne per diletto ma per trarne frutto
Che chi altro ne vuol ch'à de mi sentenza
Vere ch'egli à in quel opera diletto
Che natura vi mise per richiamo
Per più sovente star con esse in letto
Che se ciò non vi fosse ben sapiamo
Che poca giente porre' bè già petto
Al lavorio che cominciò Adamo

L'a

Ragion tu sì mi vuo' trar d'amare
E di' che questo mi' signor è reo
E che non fu d'amor unquanche deo
Ma di dolor secondo il tu' parlare
Da llui partir nô credo ma pensare
E tal consiglio non vo' creder eo
Che deggli è mi segnor ed i' son seo
Ed el sì è follia di ciò parlare
Perché mi par che 'l tu consiglio sia
Fuor di tu nome e troppo oltre misura
Che sanza amor non è altro che nuia
Se fortuna m'à tolto or mia ventura
Ella torna la rota tuttavia
E quell'è quel che molto m'asicura

L'amante

Che dissi Ragion or sì è certana
Poche natura diletto vi mise
In quel lavoro che della no si vasise
Già per niente che non è suana
Ma per continuar la forma humana
Sì vuol ch'i' uon si diletti in tutte guise
Per volontier tornar a quelle asise
Che 'n dilettando sua semenza grana
Tuttavia diciendo chi non mi diletti
Ma di per me non posso già vedere
Che sanza dilettar hi uon vi sa setti
A quel lavoro per ch'io fermo volere
Vi dilettar col sior nomene gietti
Faccia dio po' del Fiore su piaciere

1153

Digitized by Google

Ragione

Del dilettar nouo chiti tiaparte
Disse ragione ne chesie sanzamanza
Mano cheprendi me ptuatendlja
Chettu nontrouerai innulla parte
Dime piu bella enagie mille carte
Echetti dom piu di dilettanza
Degnia sarei desser reina infrancia
Sistu follia stu migietti aparte
Chiti faro piu rico che richeza
Sanza pregiar mai rota disfortuna
Chella tipossa mettere indistreza
Sebeni guardi ime nonane nessuna
Cazon chenon sia fior dogne bellegza
Piu chiara son chenone sol ne luna

L'amante

Ragion tusimi fai largha pferta
Deltu amor edite mai son dato
Deltutto alfior ilqual nosia canbiato
Perme adnistramor dicio sie cierta
Nenonti uo parlar sotto couerta
Chesimi fosse altutto atte gradito
Ciertana sie chitiuere fallato
Chechi douesse auer opde optu
Amora aure fallato allui e te
Esi sarei puato traditore
Chedeglio fatto saramēto e fe
Diquesto fatto no far piu sentore
Chel di che damor massi leghato asse
Chette no pregio eliui tengo asignore

Ragione

Amico guarda stu fai cortesia
Disconder deltu amor tal damigiella
Chente sono che son sichiara ebella
Chenulla falta imesitrouerria
Nelmi insagio buon sispechieria
Sinoson troppo grossa netro grella
Netroppo grande netropiciolella
Grangioia aurai semai intua balia
Chedi sitti faro questo uatagio
Chiti terro tuttor inricco stato
Sanzauer mai dolor neltu coragio
Ecosi ten so ernito beato
Mamicredette eamo come sagio
Diche sara dilui senpre parlato

Ragione

Quel socrato donde tiuo parlando
Sifu fontana piena disalute
Della qual deriuo ognie salute
Poche defu del tutto almie comādo
Nemai fortuna nolgi tormētando
Nonpregio sue leuate ne caduite
Suo gioie enoie p lui fur ricieuute
Nemasiuuiso nonando canbiando
Ebene emal mettea inuna bilanza
Etutto lafaciea igual pesare
Sanza prenderne gioia ne pesanza
Perchio chedeti piaccia riguardare
Altu pfitto eprendimadamanza
Piu alto nonti puotu inparentare

Ragione

Acor nonuo tincresca dascoltarmi
Alquanti motti chiuoglio acordare
Aritenere intendi e audire
Chenon potresti aprender mighor salmi
Tusia comnciato abiasimarmi
Perchi lamor tuo lsen far fugire
Chesa legienti inuedo morire
Etul saprai ancor senol dispalmi
Sedi difendo aciaschedun lebreza
Nonuo chel ber per cio nessun disami
Senon se quello che la giente bileza
Inon difendo atte chettu non ami
Manon amor chetti tegnha in distreza
Enella fin dolente tene chiami

Lamante e lAmico

Ragion siparte quandella mintese
Sanza tener piu meco parlamento
Chetrouar nonpotea nullo argomento
Ditrarmi del laccio inchamor miprese
Allor simi rimisi alledifese
Come pensieri efu imagior tormento
Assa chedi nonfu alcominciamento
Nomi ualea couerta dipauese
Allor sipiague adio cheritornasse
Amico ame per dirmi ilsuo consiglio
Sitosto chemi uide ame sitrasse
Edisse amico isimi marauiglio
Checiascun giorno dimagre eapasse
Doue iltuo sagio tu chiaro euermiglio

Lamante

Quando ragion fu assa dibattuta
Echella fecie capo alsu sermone
Isille dissi donna tua lezione
Sie cierta chellame poco ualuta
Percio chinollo punto ritenuta
Chenomi piacie per nulla cagione
Machiui piaciesse tal amonizione
Sigli sarebe ben per me renduta
Chedi so la lezion tratutta amente
Eripetalla agiente chui piaciesse
Magia per me none sauia niente
Cheferma son semorir nedouesse
Damar il fior elme coruisa sente
Onaltro danno chauenir potesse

Lamante

Nonti marauigliar sinonson gr[asso]
Amico neuermiglio comisoglio
Chogne contrario epresto accio chiuoglio
Cosi fortuna macondotto albasso
Ira epensier manno stinto elasso
Chenone marauiglia simi doglio
Chedisiuo afedir atale iscoglio
Samor nonci prouede chison chasso
Ecio mamala bocha percacciato
Chesueglio castitate egielosia
Sitosto comi ebi ilfior basciato
Allor fosegli stato inormandia
Nelsu paese oue fu strangolato
Chesigli piague dir ribalderia

Digitized by Google

L'amante e Amico

Comera gito il fatto ebi co̅tato
Amotto amotto di quella maghuglia
A buono amico che non fu di puglia
Che me ne ebe molto tosto confortato
E disse guarda che non sie acietato
I consiglio ragion ma che ti sbuglia
Che fin amanti tuttor gli tribuglia
Con quel sermon che detta sermonato
Ma ferma in ben amar tutta tua te̅za
E guarda al dio damor suo omagio
Che tutto vincie lungia sofere̅za
Prometti a me intendere il coragio
Che di ti dire tutta la sentenza
Di cio che dee far fin ama̅te sagio

Amico

I apresso vo che tu agie astinenza
Di non andar sovente dal chastello
Ne non mostrar che tti sia guari bello
Di riguardar la ove bellacoglienza
Che tti conuien aver gran purvedenza
Infin che mala bocha teri bello
Che tu sai ben che gli e vn mal tranello
Che giorno e notte grida e noggia te̅za
Delaltre guardie no̅ bisogna tanto
Guardar come ti fa di mala bocha
Chelle starian volontier dal un canto
Ma quel normando incontanente scocha
Cio che de sa e dinpiaza e di santo
E contruova cose e mette in cocha

Amico

A mala bocca vo p̄mieramēte
Che tu si no gli mostri mal senbia̅te
Ma se gli passe o dimore davāte
Umile gli ti mostra e di bon talente
Ite e del tuo gli sie largo offere̅te
E faccia di te come di si fante
Cosi vo che lo̅ngham quel truāte
Che si diletta in dir mal dogne gie̅te
Col braccio al collo si de hom menare
Il suo nemico infin che sia giubetto
Cole lusinghe e po farlo impiccare
Prometti ben il cuor accio co detto
Di costui ti conviene cosi ovrare
Infin che sia condotto al passo stretto

Amico

La vecchia che bellacoglie̅z anguardia
Servi e di norn a tutto tu podere
Chesella vuol troppo ti puo valere
Che della none fosse nemu sarda
La gielosia che mal fuoco l'arda
La somigliante sella puo vedere
Largo p̄metti a tutte del avere
Ma il pagamento il piu che puo lo tarda
Fermagli donna gioeletti
Borse e vuncieri e reti e treccatoi
E belle ghirlandize e spilletti
E pettini d'avorio e rizzatoi
Coltelli e paternostri e tessutetti
Che questi no son doni strugitoi

Amico

E nonai chedonar sigrã promessa
Sicomito contato quidauati
Giurando loro idio etutti isanti
Edanche ilsacramẽto dellamessa
Checiascuna farai gran baronessa
Tanto darai lor fiorini ebisanti
Di piangier uo chessacie grã senbiãti
Diciendo chenonpuo uiuer sanzessa
E settu nonpotessi lagrimare
Tacchettu agie sugo dicipolle
O di scalogni esfarano lti fare
O di scialiua giuochi tutte molle
Adaltro tunonpuo ricouerare
E cosi uo checiaschedũa bolle

Amico

Sella donna prende tupresẽte
Buon incominciò aura difar mercato
Masse dun bascio lauessi inãzato
Saresti poi certan delrimanẽte
E sella aprender non e conosciente
Anzi taura deltutto rifusato
Senbianti fa chessie forte cruciato
E partiti dallei san dir niente
E poi dimora un tempo san parlarne
E nõ andar inluogo ouella sia
E fa senbiãte che nonai chefarne
Ellenterra insi grã malinconia
Che nolle dimorra sopresso carne
Se si ripentira di sua follia

Amico

Settu non puo parlar aquella chami
Sille mãda p lettera tu stato
Diciendo comamor tassi leghato
Uerlei chema damarla notissami
E ledirai p giesocristo trami
Questi pensier chemãno sigrauato
Ma guarda chello scritto sia mãdato
Per tal messagio chenon ti disfami
Ma nella lettera nõmetter nome
Di lei dirai colui dite colei
Cosi conuien canbiar lepere apome
Messagio dighartzon mano farei
Chedeua granperiglio edodi come
Nona fermeza inlor p cio son rei

Amico

Il marinaio chetuttor nauicãdo
Ua p lomar ciercãdo terra istrana
Contutto si guide p tramõtana
Sua eben lesue uele cãbiãdo
E p fugire da terra capressando
In quella guisa callor glie piu sana
Cosi gouerna mese esettimana
Insin chelmar sia rabonacciãdo
Cosi defar chidamor uuol gioire
Quãde truoua lasua dõna diuersa
Unor lade cacciar altra fugire
Allor silla uedra palida e p sa
Chessie certan chelle pari morire
Insin chenolle cade sotto inuersa

Digitized by Google

Amico

Quando fai ad alcuna tua richesta
O vechia ch'ella sia o giovanetella
O maritata o vedova o pulzella
Si conviene che lla lingua tua sia presta
A llei lodar suo ochi e bocca e testa
E dir che sotto 'l ciel non à più bella
Piacesse a Dio ch'i' avesse in gonella
La ov'io divisere' in mia podesta.
Così le dei del tutto andar lodando
Che de non è nesuna stat' è pata
Ch'ella no' si diletti in ascoltando
E crede d'esser più bella che fata
E 'nmantenente pensa a gir pelando
Colui che prima tanto la lodava.

Amico

Se quella chu richiedi t'è infinta
Ansì no' po' nulla insì s'à detto
Se non se solo il motto ch'ell'à detto
Dello scondir sarà tosto pentuta
Una nel ciento no' fu mai veduta
Ed ancor più che l'ingnia ci ti metto
Femina chu piaciesse tal disdetto
Come ch'ella ta salgha di nemita
Richie cal men n'avrà su ben volere
Con tutto tu a della folleggiando
Che ttu no le puo' far maggior piacere
Ma di ciò non de' gir nessun parlando
Se n'aver la no' mette sì podere
Che d'ella se ne va di poi vantando.

Amico

Le giovane e le vecchie e le mezane
Son tutte quante a prender sì 'ncarnate
Che nessun puote aver di lor derate
Per cortesia tanto son villane
Che quelle che si mostran più humane
E no' prendeti di no leghigniate
Natura è quella che lle da fatate
Sì com'ella se trito a chaccia il cane
Ere nessuna si mette a donare
Ma ella se ben prima purveduta
Ch'ella l'al dera in luogo da doppiare
I llor gioelli no' son di gran valuta
Ma e' son esca per uccie pigliare
Guardisi ben ch'à ma corta veduta.

Amico

E quando tu sarai co llei soletto
Prendila tra lle braccia e fa sicuro
Mostrando allor se ttu se' forte e duro
E mantenente le metti il gambetto
E no lla respittar già per su detto
S'ella chiede merzè che gnula al muro
Tutte di' "Madonna i' m'assicuro
A questo far ch'amor m'à sì distretto
Di no che di no' posso aver sogiorno
Perché conviene che voi agiate merzede
Di me che tanto vi son ito intorno
Che ssiate cierta che di voi mi afede
Ned i' mar voi giamai no' mi ritorno
Che per voi il me cor salvar si crede."

Amico

Se ttu ami donna ferma e saggia
Ben sagiamente e fermo ti contieni
Davanti ch'ella dica amico tieni
Delle mie gioie più nolle t'asagia
E se ttu ami femina volaggia
Volagiamente dinanti le vieni
E tutta la sua guisa ti mantieni
Della ti terrà bestia salvaggia
Pe' crederà che ttu sie un papalardo
Che sie venuto a llei per inganarla
Ched ella vuol pur giovane e gagliardo
La buona e ssagia ma di ciò non parla
Anzi ama più buon fermo che codardo
Che non dotta che gue faccia blasmarla

Amico

Ne' scacchi overo a ttavole giocassi
Colla tua donna fa c'aggie il piggiore
Del gioco e dille ch'ell'è la migliore
Dadi gittante che ttu mai trovassi
Sa' co' de' tuo' giocaste pigna anbassi
E fa ched ella sia la vincitore
Della tua perdita no far sentore
Ma che cortesemente la ti passi
Falla seder ad alti e ttu sie basso
E s'ella porta carello o cuscino
Di' che servir no ti vegghi mai lasso
S'adosso le vedessi un bruscolino
Levàghele e se vedessi sasso
La ove de' passar netta 'l camino

Amico

Ancor convien che ttu facci alcun'arte
Per ghovernar te e la tua amica
I buon morselli tuttor la mi notrica
E dalle tuttavia la miglior parte
S'ella vuol andar in nulla parte
Di' ched e' va ched io ti benedica
In gastigarla non durar fatica
Che lli su amor non vuo' tagliar le carte
S'ella truovi l'opera facciendo
Non far senbiante d'averla veduta
Ma d'altra parte teneva fugiendo
S'ell'è fosse lettera venuta
Non ti trametter d'andar inchegiendo
Chi lla recata ne chi la saluta

Amico

A sua maniera ti mantien tuttora
Che s'ella ride ridi o balla balla
O s'ella piagne pensa a consolalla
Ma fa che piaghe tu sanza dimora
E se con altre donne fosse ancora
Che giocasero al gioco della palla
S'andasse lungi corri a rrapportalla
Alle servir tuttor pesa e lavora
E se vien alcun or ch'ella ti teza
Ch'ella ti rincacci se che ttu le dici
Immantenente torna ad ubidenza
E giurale che mai più nol farai
Di quel ch'ai fatto farai penitenza
Prendila e falle il fatto che ttu sai

118

Amico

Sovrogne cosa pẽsa dilusinghe
Lodando sua maniera esua fazone
E che disenõ passa salamone
Con questi motti uo chella dipinghe
Ma guardi nõ sauesse chettu finghe
Chen douandresti mai aprocessione
Contiuarebe lostar ginochione
Pero quel lusinghar fa chetulinghe
Chedene ben alcuna si inzuata
Chenõ crede giamai tafauolelle
Per caltra uolta nestata beffata
Ma queste gionanette damigielle
Chui lalor terrã nonẽ stata amata
Li credrerãno ben cotai nouelle

Amico

Settua dõna cade inmalatia
Spensa chella faccie ben fuire
Fetti dallei giamai nõti partire
Valle uiuãda capiacier lesia
E po sille dirai anima mia
Istanotte titenni imio dormire
Intralle braccia sana alme disire
Molto mi fecie iddio gran cortesia
Chemi mostre sidolze auisione
Vo dien chella leda come sagio
Che p lei fara far grã pcessione
Etti nãdra ilontan pellegrinagio
Se giesocristo ledà guerigione
Cosi auãi ilsu amor elsu coragio

Amico

Settu ai altra amica procacciata
Ouer chettu laguardi aprocacciare
Sinõuuo p cio abandonare
La prima chuai lungho tẽpo amata
Settu alanouella agioia donata
Sidi chella laguardi diuetare
In luogo oue laprima muisare
Nolla potesse chesaria smenbrata
Esella ancor nefosse insospezone
Nasarammeta chella tagia torto
Cunquẽ uerlei nõfosti imesprigione
Esella isprueua cõuien chesie acorto
A dir che forza fu etradigione
Allora laprendi esillenuaffia torto

Lamante eamico

Quandebi inteso amico cheleale
Consiglio midaua asupodere
Isilli dissi amico ilmi volere
Nonfu vnquache desser disleale
Ne piaccia adio chi sia cõdotto atale
Chi alegieri ti mostri benuolere
E seruali del corpo edellauere
Chi spẽsase poi disfar lor male
Ma soffera chiauate dissich
E mala bocca etutta suamasnada
Siche neuno inme giamai sifidi
Io pẽsero dimetterli alaspada
Quemi rispuose amico mali giudi
Cotesta sinonẽ ladritta strada

Amico

Fe sino convien far diffidaglia
Se tu vuo ben eciuir di questa guerra
Lasciala far a gran signior di terra
Che posson soferir oste e battaglia
Mala bocca che cosi ti travaglia
E traditor chi le tradiscie non erra
Chi con falsi senbianti nolla serra
Ilsu buon gioche mette a ripentaglia
Se tu lo sfidi o batti o gridi
Che deglie di natura di mastino
Chi più lo minaccia più gli abaiera
Chi mala bocca vuol metter al chino
Se deglie sagio egli lusinghera
Che certo sie quelli el dritto camino

Amico

Selo ma pella il cammin troppo donare
E fu fondito p(er) folle largheza
Lentrata guarda madonna richeza
Chendi lascia nessun buon passare
Se non e 'n si parente o su compare
Gia tutto non aurebe in se belleza
Cortesia ne saver ne gientileza
Che della gli degniasse più parlare
Se puo p(er) quel cammin trovar passagio
Tu si abattera tosto il castello
Bellacoglieza trarrai di servagio
Non vi varrà gittar di manganello
Ne dale guardie lor folle musagio
Porte ne mura ne tirar di quadrello

L'amante e Amico

Pomi convien ovrar di tradigione
Fatte parere amico chi la faccia
Il safiro come chella mi spiaccia
Vernenir al disu di quel cagnone
Ma si tti priego gientil compagnone
Se sai alcuna via che ssia più avaccia
Per mala bocca e suo metter in caccia
Trarre bellacoglieza di pregione
Chettu si llami insegni e divadro
E menero comeco tal aiuto
Chedi quella forteza abattero
E non a guari chi ne son venuto
Rispuose amico ma lui er ti diro
Chessi va dal mene son pentuto

Amico

Or sitto detto tutta la senteza
Vicio che ssagio amante far dovria
Cosi lamor di lor guadagnieria
Sanza aver mai trallor mal vuoglieza
Se mai trai di pregion bellacoglieza
Visa chettu ne tenghi questa via
Valeri menti mai non tameria
Che chella ti mostrasse in apareza
Dalle spazio di poter andare
Cola dove le piacie p(er) la villa
Pena p(er)duta seria in le guardare
Chettu teresti più tosto una nguilla
Ben viva p(er) la coda e fossi in mare
Che non faresti femina che ghilla

L'amante

Così mi confortò il buon amico
Po' si partì da me sanza più dire
Allor mi cominciai fort' a gechire
Ver Mala Bocca il mi' crudel nemico
Lo Schifo i' sì pregiava men ch'un fico
Che gli avea gran talento di dormire
Vergogna si volea ben sofferire
Di guereggiarmi per cierto u' ch'io dico
Ma e' venn' a Paura la dottosa
Udendomi parlar tutta tremava
Quella non era punto dormigliosa
In ben guardar il fior molto pensava
Sì è più che ll'altre guardie curiosa
Perciò che ben i lor non si fidava

L'amante

Attorno dal castello andai cierchando
Se di potesse trovar que l'entrata
La qual Folle Larghezza avea fondata
Per avacciar ciò che giva pensando
Allor guarda' e si vidi ombreando
Di sotto un pin una donna pregiata
Sì nobilmente vestita e parata
Che tutto 'l mondo gia di lei parlando
Sì avea in sé tanta belleza
Che tutto intorno lei alluminava
Ch'ol suo visagio tanto avea chiareza
Ed un suo amico co llei si posava
La donna sì avea nome Richeza
Ma llui non so com' a llei l'apellava

L'amante e Richeza

Così tapino, me chino, la donna salutai
E sì lla cominciai a domandare
De la via ch'uomo apella Tropo Dare
Quella rispuose: "Già per me no 'l sapr[ai]
E se ll'apessi, già non vi t'enterrai
Ched i' difendo a ciaschedun l'entrare
Se de nonn à che spender e che dare
Sì farai gran savere se ttu ne vai
Ch'unque a te non volesti mia contanza
Né mi pregiasti mai a la tua vita
Ma or ne prenderò buona vengianza
Che sse ciertano se ttu mai schernita
Ti darò tormento e malenanza
Sì che me ti varia avermi punta."

L'amante e Richeza

Perdio gientil madonna, con merzede
Ched i' sì allor s'io ver voi fallato
Che de ci piaccia che le sia amendato
Per me ched i' starò a buona fede
Chi son ciertan che 'l vostro cuor non crede
Com' io dentro dal mio ne son crucciato
Ma guardo uom aurete ben provato
E sarà cierto di ciò cor non vede
Perch'i' vi priego che mi diate il passo
Ched i' potesse abatter il castello
Di Gielosia che m'à sì messo al basso
Quella mi disse: "Tu se' mio ribello
Per altra via andrai che sarà lasso
Innanzi che n'abatti un sol crinello."

Lamante e Dio damore

Guari nomi ualse nessuna preghiera
Chedi uerso richeza far potesse
Chepoco parue chelene calesse
Silla trouai uerme crudele efera
Lodio damor cheguari lungi nomera
Miriguardo comio micontenesse
Eparuemi chedeglime increscesse
Siuenne ame edisse inche manera
Amico mai guardato lomanagio
Chemi facesti passata un anno
Igli dissi messer uoauete ilgagio
Perche ilcore enoti sia gia dano
Chetu tise portato come sagio
Siaurai guiderdon delgran dafano

Lamante

Lodio damor per tutto ilregnio manda
Mesagi elettere ala baronia
Chedauanti dalui ciaschedun sia
Adalcun priega eadalcun comanda
Eche uorra far lor una domanda
Laqual fornita conuerra chessia
Dabatter ilcastel digielosia
Siche noui dimori niuscio bada
Algiorno ciaschedun sipresento
Presto difar ilsuo comandamento
Dellarmadure ciaschedun peso
Per dar agielosia pene etormento
La baronia isuoi nomero
Secondo chedio rimenbramento

La baronia damore

Madonna oziosa uenne laprimiera
Conobilta dichuor econricheza
Franchigia cortesia pieta largheza
Ardimento e honor ciaschedun uera
Diletto e conpagnia seguian laschiera
Angielicanza sicurta e leteza
Esolazo ebieltate egiouaneza
Andauan tutte inpresso labandera
Ancor uenia humilitate epacienza
Giolivita uifue eben celare
Efalsenbiante ecostretta astineza
Amor sicomincio amarauigliare
Donde falsenbiante insua presenza
Edisse chilla tolto asichurare

Costretta astineza

Astinenza costretta uenne auanti
Edisse eimen comeco incompagnia
Chesanza lui uiuir nomi poria
Tanto nopreghereí ne chie nesanti
Eme ese gouerna cosenbianti
Chegli insegnio sua madre ipocresia
Iporto ilmanto dipapalardia
Per piu tosto uenir atenpo aguati
Ecosi tra noi due cigouerniamo
Enostra uita dimeniam gioiosa
Sanza dir cosa mai chenoi pensiamo
Lacierea nostra par molto pietosa
Ma none mai nesun che nopensiamo
Ben paian noi giente relegiosa

Digitized by Google

Dio damor e falsenbiante

Lo dio damor sorise quando vdio
Astineza costretta si parlare
E disse gui agiēte dal taffare
Di falsenbiante settaiuti idio
Siti ritegnio del cōsiglio mio
Mi potro io in te punto fidare
Segnior mio si di nulla nō dottare
Chaltro ca lealta mano pensio
Dunque cotesto cōtra tua natura
Veracie mēte cioe ueritate
Ma tuttor ui metete in auentura
Mai il lupo di sua pelle nō gittate
Sogli farete tāto di laidura
Se uoi in p(ri)ma nollo scorticate

Dio damore

Amor disse a baroni uo mādito
Perche cōuien chagia il uostro aiuto
Tanto che quel castel sia abattuto
Che gielosia di nuouo agia fondito
Onde ciascū di uoi e misurato
Si ui richegio che sia p(er) ueduto
Per uoi in tal maniera che tenuto
Non sia piu cōtra me ma sia aterrato
Che pur cōuien chi soccorrā di mite
Che gli uo tener sua p(ro)messione
Che troppo lo trouato fin amante
Molto peno di torelmi ragione
Que come saggio fu si fermo estāte
Che nolle ualse nulla suo s(er)mone

Il cōsiglio della baronia

La baronia si fecie parlamēto
Per deuisar in che maniera adranō
Ed a qual porta p(ri)ma assaliranō
Si fur ben tutti dun acordimēto
Fuor che richeza che se saramēto
Chella nō prenderebbe p(er) me affanō
Ne dal castel nō darebbe gia danō
Per p(re)gheria ne p(er) comandamēto
Che nessuna p(er)sona far potesse
Percio chi nō uolli anche sua cōtezza
Siera dritto chi mene pentesse
Ben disse chile feci grā carezza
Sotto dal pino manō cā cor uedesse
Che pouerta nomauesse in distrezza

Lordinanze delle battaglie dela baronia

Ache damor ricordaro il fatto
E disser che trouauar dacordanza
Che falsenbiante e costretta astineza
Dessono ama la bocca scacco matto
Largheza e cortesia traes pacto
Con quella che ssa ben la uecchia danza
E pietate e francheza dear mecciaza
A quello schifo che sta si inorsato
E po ua di diletto e ben cielare
E di uergognia dean tal pastrellata
Che della nō si possa rileuare
Ardimēto a paura dea ghignata
E sicurta la degia si pesare
Che della nō ui sia ma piu trouata

Digitized by Google

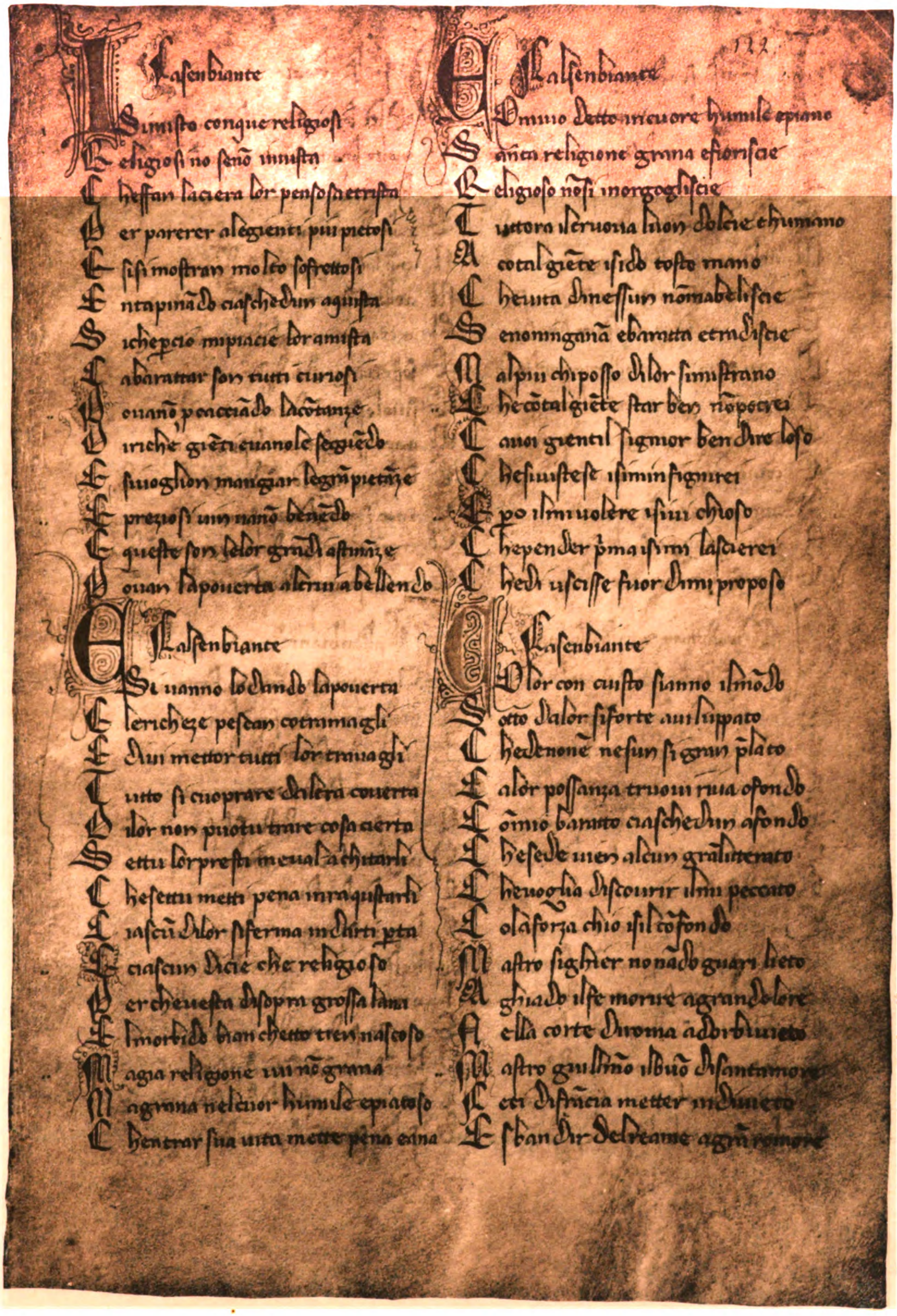
Lo dio damore
Amor rispuose ame si piacie assai
Che loste auete bene istabilita
Ma la richeza cormise fallita
Sedi potro tuttene penterai
Suomini richi i posso tener mai
Non possio gia star un giorno inuita
Sauāti chedame fiectiar partita
Non rechero apoco illoro assai
Glomini poueri fattanno lor sire
Uime e ciaschedun madato il core
Perchatal dono mideggio ben sofrire
Sedi richeza sicome damore
Fosse dio no possa io ben sentire
Sedi nogni mettesse in grā riccore

Amore
Amor si disse p cotal couento
Falsò sēbiante in mia corte enterai
Che tutti inostri amici auāzerai
E metterai inemici inbassamēto
Essi ti do p buon comminciamēto
Chere de barattier tu si sarai
Chepeza chencapitolo il fermai
Chi conoscien ben tu tradimēto
Ersuo chetti dichi in audieza
Per ritrouarti senauren mestiere
In luogo doue tu ffai residenza
Ed i che tu ne di che mestiere
Facchenagian uerace conoscieza
Manol farai sisse mal sbarattiere

La risposta dela baronia
Selomini richi ui fanno damagio
Voi auete ben chi ne fara uendetta
Non fate forza sella no saffretta
Che uenola paghere ben del oltraggio
Le donne e le pulzelle alchiar ui sagio
Gli metterano ancor atal distretta
Ma che ciascuna largo si prometta
Che strutto ne sara que chel piu sagio
Ma fassembiāte trametter no sosa
Di questi fatti ne sia cōpagnia
Che grā mal gli uolete cio ci posa
Si ui pega tutta la baronia
Che ui ci uenate e mādera la cosa
Dapo che uo uolete e cosi sia

Falsenbiante
Po che ui piace e di si ui diroe
Dissalor falsenbiante ora ascoltate
Che di si ui diro la ueritate
Nel luogo dogni uso e dogni stoe
Alcuna uolta p lo secol uoe
Ma dentro a chiostri fuggo in saluitate
Che giuui possio dar le gran ghignate
E tuttor santo tenuto saroe
Il fatto a secolari e troppo ap to
Lostar guari color non mi bisogna
Came cōuien giucar troppo coperto
Perchi larma malizia mi ripogna
Questo la roba del buon frate alberto
Chi tal robae no teme mai uergogna

121



122

E Falsenbiante

I si mi sto con que religiosi
Religiosi no se nō in vista
Che ffan la ciera lor pensosa e trista
Per parer a le genti più pietosi
E sì si mostran molto soffrettosi
E 'ntapinando ciaschedun aquista
Sì che per ciò mi piacie lor amista
Labarattar son tutti curiosi
Vanno procaciando l'acontanze
De' riche genti e vanole seggiendo
E sì vogliono mangiar le gran pietanze
E preziosi vin vanno bevendo
E queste son le lor grandi astinanze
Ovan la povertà altrui abellendo

E Falsenbiante

E sì vanno lodando la povertà
E le richeze pescan co' tramagli
Ed ui mettor tutti lor travagli
Tutto si cuoprare de la lor coverta
Di lor non puoti trare cosa certa
Settu lor presti i' me val a chitarli
Che se ttu metti pena in raquistarli
Ciascun di lor sì ferma in chiriti porta
E ciascun dicie ch'è religioso
Per che vesta di sopra grossa lana
E 'l morbido bianchetto tien nascoso
Ma già religione non vi grana
Magiona nel cuor humile e piatoso
Chentrar sua vita mette pena e ana

E Falsenbiante

Domino detto in cuore humile e piano
Santa religione grana e fiorisce
Religioso non sì inorgoglisce
Tuttora si truova li uon dolcie e humano
A cotal giente i' sì do tosto mano
Che vita di nessun non m'abelisce
Se non inganna e baratta e tradiscie
Ma al più ch'i posso di lor sì mi strano
Che cotal giente star ben no potrei
A voi gientil signior ben dire lo so
Che si uistese i simin signurei
E po il mi volere i sia chioso
Che 'npender prima i' sì mi lascierei
Ched i' uscisse fuor di mi proposo

E Falsenbiante

Color con cu' isto sianno il modo
Sotto da lor sì forte avilupato
Che de non è nesun sì gran prelato
Ch'a lor possanza truovi riva o fondo
Cō mio barato ciaschedun afondo
Che se de' mai alcun gran litterato
Che voglia discovrir il mi peccato
Co la forza ch'io i' sì lo confondo
Mastro Sighier non andò guari lieto
A ghiado il fe' morire a gran dolore
Nella corte di Roma ad Orbivieto
Mastro Guiglielmo il buon di Santo Amore
Feci di Francia metter in divieto
E sbandir del reame a gran romore

Falso senbiante

I' Sì uo p lomōdo pdicādo
E dimostrando di far uita honesta
O gne misfatto sì uo far a sesta
E gli altrui pēso andar auuiluppando
M a chi uenisse il fatto riguardando
D egli auesse alguāto salē i testa
U eder potrebbe in chel fatto si nesta
M a nol cōsigliere andarne parlando
C he que che di cie cosa che mi spiaccia
O uero a que che seguir mi penone
C ōuien chessia morto o messo i caccia
S anza trouar in noi mai ridenzione
N e p merzè ne p cosa che faccia
E pur cōuien che uada a distruzione

Dio damore e falsenbiante

C ome falso senbiāte si parlaua
A mor sil prese allora a ragionare
E disegli in rōpēdo su parlare
C al su parer uer dio troppo fallaua
E poi il domando sel uon trouaua
R eligione in giente seculare
E ne disse si nonē mestier dottare
C he più che nalcro luogo ui fruttaua
C he de sarebbe troppo grā dolore
S e ciascheduno sua anima p desse
P er che uestisse drappo di colore
N e lui ne altri gia cio nō credesse
C he no ogni e roba porta frutto e fiore
R eligion ma che l cuor lesi desse

Falsenbiante

M olti buon santi aluon uisti morire
E molte buone sante gloriose
C he fuor diuote e bē religiose
E robe di color uoleā uestire
A nō lasciar p cio gia disantire
M a elle nō fur anche dispitose
A nzeran caritenoli e pietose
S offerian p dio desser martire
E si uolesse madre a ssa nomādo
M a apresso che tutte le sante e santi
C hel suon ua p lomōdo ogi adorando
T ener famiglie e si fecier anfanti
U ergine e caste e donne gir portādo
E cotte e sorcotti di colori e manti

Falsenbiante

L Undicimilia uergini beate
C he dauāti da dio fanō lumera
I n roba di color ciascheduna era
I l giorno chelle fur martoriate
N onē fur p cio da dio schifate
D unque chi dicie chellanima pera
P er roba di color gia cio nō chera
C he gia nō fiar p cio dimen saluate
C hel saluamēto uien del buon coragio
L a roba nō ui toglie ne nō ui dona
E questo si de creder ogne sagio
C he nō sia intēdimēto di p sona
C he que che ueste labito saluagio
S i salui se nona lopera bona

122

Falsenbiante

Chi della pelle del molton fasciesse
Il lupo e tralle pecore il mettesse
Credete voi per che molton paresse
Che delle pecore e' non divorisse
Gia men lor sangue non desiderrasse
Ma via piu tosto inganar le potesse
Po che lla pecora nol conosciesse
Se si fugisse impresso s'il n'andasse
Cosi vo io mi abito divisando
Ched i' per lupo non sia conosciuto
Tutto vad io le genti divorando
E dio merze i' son si proveduto
Che d'ine tutto 'l mondo vo truffando
E si son santo e produomo tenuto

Falsenbiante

Se del in piacie i' si m'andro posando
Sanza di questi fatti piu parlare
Ma tuttor si mi o convenenzare
Che tutti i vostri amici andro avanzando
E che con meco ciascun vada usando
Si son e' morti se no lli voglion fare
La mia amica com ien honorare
O 'l fatto loro andra pur peggiorando
Egli e ben vero ched i' son traditore
E per ladron m'a dio peza giugiato
Perch'io o messo il mondo in tanto errore
Per molte volte mi son pergiurato
Ma i' fo il fatto mio sanza romore
Si che nessun se n'e ancora adato

Falsenbiante

Se de cia guari di cotai ripelli
La santa chiesa si e mal balita
Po che lla sua citta e asalita
Per questi apostoli cor son novelli
Chi son certan po che son si rubelli
Ch'ella no potra esser guarentita
Presa sara sanza darvi fedita
E di trabochi ne di maghanelli
Sed e' no vi vuol metter argomento
La guera si fie tosto capitata
Si ch'ogne cosa andra a perdimento
E di me par ch'ella dimenticata
Po so ferm cotanto tradimento
Va a color a chui guardia la lasciata

Falsenbiante

I' fo si finta mente ognie mio fatto
Che Proteus che gia si solea
Mirare in tutto cio che de volea
Non sepe unquanche il quarto di baratto
Come fo io che non tenni ancor patto
E non e ancor nessun che se n'adea
Tanto non stea con meco o mangi o bea
Che nella fine non gli faccia un tratto
Ched i' so mia fazone si ben cambiare
Ched i' non fu unquanche conosciuto
In luogo tanto i' potesse usare
Che chi mi crede piu aver veduto
Cogli atti miei gli so gli occhi fasciare
Si ch'e' m'a incontanente isconosciuto

Digitized by Google

Falsenbiante

I siso ben p cuor ogne linguaggio
Le vite desto modo io prouate
Chun or diueto pte unaltra frate
Or pnze or caua liere or fante or pagio
Secondo chedi uegio miuātagio
Unaltror son prelato unaltra abate
Molto mipiaccion giēte regolare
Checollor cuop meglio il mi uolpagio
Ancor mi fo romito epellegrino
Cherico eauocato egustiziere
Emonaco ecalonaco ebeghino
Ecastellan mifo eforestiere
Egiouane alcunora euecchio chino
Abrieue motti ison dogni mestiere

Falsenbiate

Alcor sinom par nulla trauaglia
Gir p lomondo inogne regione
E ricercar ogne religione
Madella religion sonulla paglia
Ilascio ilgrano eprendone lapaglia
Chimouo chellabito alor fazone
E prediccar dolze predicazione
Conquesti due argomēti ilmōdo abaglia
Cosi uoiomutando esuono euerso
E diciendo parole humile epiane
Ma molte ilfatto mio adir diuerso
Chetutti que cogi manucar pane
Non mi terian chiuso gisse trauerso
Chime son ghiotto piu chedunto ilcane

Falsenbiate

Si predo poi p seguir mia cōpagna
Cioe madonna costretta astineza
Altri dighisamenti asua uoglieza
Per chella misollaza ematonpagna
E metto pena p chella rimagna
Come co p chelle digni sofreza
Esamostra attal grā benuoglieza
Chella uorebe chefosse inispagna
Ella sisa pinzochera ebadessa
Emonaca erinchiusa eseruiziale
Efassi sporiora eporessa
Dio saben sedelle spiritale
Altror sisa nouiza altror pfessa
Ma ache che faccia nopesa mmale

Amore e falsenbiante

Falso sebiante smolte sofrite
Sanza dir desuo fatti piu manate
Ma alche dimor nofecie pa senbiāte
Che de fosse anoiato delludire
Anzi ghidisse p lui ringione
E conuien alpostutto falsenbiate
Cogne tua tradigion tisicci cante
Sichenoui rimagna nulla adire
Chetumipari uno om dighesocristo
Eportamēto fai disanto hermito
Eghe ben uero maisono ipocristo
Predicar astineza ito udito
Etere ma p chi faccia iluiso tristo
Ison dibuon morselli detro farsito

123

Falsenbiante

Di buon morselli isimẽpio lapãcia
E sesi truoua almõdo di buon uino
Cõuien chimene enpia lobolino
Adagio uostar piu chelre di frãcia
Che gli altru fatti so tutti una ciãcia
Uerso de mie che sõ mastro diuino
E le cose sacrete mi dõuino
E tutto limõdo peso amia bilancia
Ancor uo dalegienti taliuãtagio
Chiuo riprẽder sanzesser ripreso
E de ben dritto chi sonol piu saggio
Siporto tuttor sotto larco teso
Perdar aquel cotal male edamagio
Chen gastigar insteffe punto iteso

Falsenbiante

Equãdio uego ignudi que truãti
Sumõti dellitame strar tremãdo
Che fredo e fame gli fa si acomãdo
Che nõ posson ꝑgiar ne die ne santi
E piu chi posso lor fugo dauãti
Sanza girne nessun riconfortãdo
Anzi lor dico al dianol uacomãdo
Con tutti que che nonã de bisanti
Chella lor conpressione e freda e secca
Si chi nosso chi dalor trar potesse
Perche diri colui chel coltel lecca
Migrãso lha credo mintrammettesse
Uoler insegniar ueder fruita atrecha
Ochi aletto del cane unto chiedesse

Tamore a falsenbiãte

Ul sua predicãdo pouertate
E lodila uere aduopo altrui
Chinõ son gia su amico ne ma fui
Anzi le porto crudel inimistate
Chiamerei assa meglio lamistate
Del re di frãcia che quella acolui
Chena cuende ꝑlusia laltrui
E muor souente di necessitate
E ben auessegli anima disante
I lpeuer nomi piacie sua cõtãza
E piu chi posso il metto dalun cãto
E se damor gli mostro sie finteza
Ma conuien chimi cuopra di quel mãto
Per mostrar chi sia buon lorso carteza

Falsenbiãte

Ma quandi truouo un ben ricco usuraio
Infermo uol souẽte auicitare
Che dine credo danari aportare
Non con giomelle anzi aco lmo staio
E quãdo posso e nõ riman danaio
A ssua famiglia onde possa ingrassare
Equãdegli e morto il conuio asotterrare
Potorno esto piu adagio che gienaio
Pse di sono da nessun biasmato
Perchio il pouer lascio e lricco strigo
Intẽder fo che lricco a piu peccato
E ꝑcio sil conforto e sil consiglio
Insin che dogni e ben sespodestato
E dato a me chen paradiso il pingo

Falsenbiante

Io dico che si grande dannazione
A lanima per grande povertade
Come per gran richeza in veritade
E ciaschedun de aver questa intenzione
Che 'n suo libro dicie Salamone
Guardimi Idio per la tua gran pietade
Di gran richeza e di mendichitade
E dami del tu ben sol per ragione
Che que ca gran richeza si oblia
Que che l Crio per lo su gran riccore
Si che l'anima mette in mala via
Colui cui povertà tiene in dolore
Conviene che ssia ladrone o muor d'envia
O sem falsonier o mentitore

Falsenbiante

Chi di cota limosine engrassato
In paradiso no de atender pregio
Anzi vide atender gran dispregio
Almen se non e privilegiato
E salcune sine fatto ingannato
El papa che si dle il su colegio
Chiedir no credo doveria privilegio
Cuon sano e forte gisse mendicato
Chelle limosine che sono donate
A vecchi o magagnati san posanza
A chui la morte seria gran santate
Colui che lle manuca ilonginuanza
E lle gli fieno ancor ben vedute
Di questo no bisogna aver dottanza

Falsenbiante

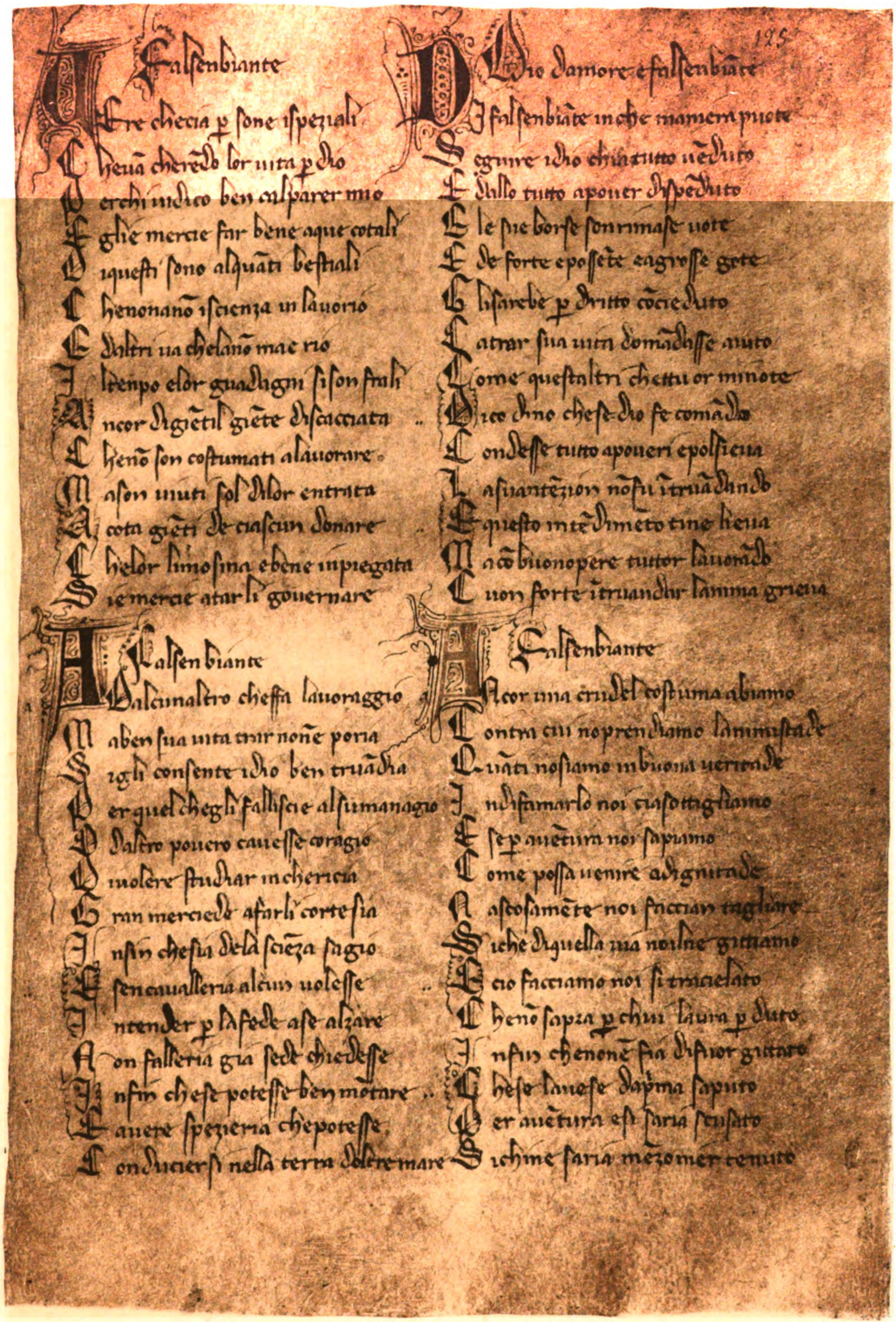
Al cor si no comanda la scrittura
Che possenti uon di corpo chegia pane
Necchesi metta a viver daltrui ane
Questo no piacie a Dio ne non a cura
E no vuol chellui faccia sale o mura
De le limosine alle gienti strane
Ma vuol c'uon le diparta a giente humane
Di cui forza e santade a gran paura
E sidifende a buono Giustiziano
E questo fecie scriver nella legie
Che nessun dia limosina a huon sano
Che truovi a guadagnare e ttutauegi
Chi a lavorare e no vuol metter mano
Ma vuol che ttul gastighi e cacci e fegi

Falsenbiante

Tanto quanto Gesù andò per tera
I suo disciepoli e no dimandiro
Ne pane neuno anzi il guadagnaro
Cole lor mani sello scritto no erra
Co buon mastri diuin ne feci guera
Perche questo sermone predicaro
Al popolo a Parigi e sil provaro
Cuon che truante col diavol saferma
Ancor po che Giesù si torno in cielo
San Paolo predicava i compagnioni
Che de si no vedeser lo guagnelo
Si che digrazia fecier lor sermoni
Di lor lavor vivieno gia nolui cielo
Sanza fondar castella ne magioni

124

Digitized by Google



125

Falsenbiante

Altre chiecia p sone ispeziali
Chevã cherẽdo lor vita p dio
Perchi indico ben cal parer mio
Eglie mercie far bene aque cotali
Ciquesti sono alquãti bestiali
Chenonanõ isciẽza in lavorio
Edaltri va chelanõ mae rio
Iltenpo elor guadagni sison frali
Ancor digietil giete discacciata
Chenõ son costumati alavorare
Mason inviti sol dilor entrata
Acota gieti de ciascun donare
Chelor limosina ebene inpiegata
Sie mercie atarli governare

Lo dio damore efalsenbiãte

DI falsenbiãte inche maniera puote
Seguire idio chia tutto venduto
E ũllo tutto apover dispeduto
E le sue borse son rimase vote
E de forte epossete eagrosse gete
E lisarebe p dritto cõceduto
Catrar sua vita domãdisse aiuto
Come questaltri chettu or minote
Dico dino chese dio fe comãdo
Condesse tutto apoveri epolsieva
La siuantẽzion nosu itruãdindo
E questo intẽdimeto tine lieva
Macõ buonopere tuttor lavorãdo
E non forte itruandir lamma grieva

Falsen biante

Adalcunaltro chessa lavoraggio
Maben sua vita trar nonẽ poria
Segli consente idio ben truãdia
Perquel chegli fallisce alsimanagio
Daltro povero cavesse coragio
Divolere studiar inchericia
Gran merciede afarli cortesia
Infin chesia dela scieza sagio
Sencavalleria alcun volesse
Intender p lafede ase alzare
Non falleria gia sede chiedesse
Infin chese potesse ben motare
Savere spezieria chepotesse
Conduciersi nella terra doltremare

Falsenbiante

Ancor una crudel costuma abiamo
Contra cui noprendiamo lanimistade
Quãti nosiamo inbuona veritade
Indifamarlo noi ciasottigliamo
Sep avẽtura noi sapiamo
Come possa venire adignitade
Nascosamẽte noi facciam tagliare
Siche diquella via noilne gittiamo
Ecio facciamo noi si traciel ato
Chenõ sapra p chui laura p duto
Infin chenonẽ fia distior gittato
Chese lanese dapma saputo
Per avẽtura esi saria scusato
Sichime saria mezo mer tenuto

Digitized by Google

Amore e falsenbiate

Cotesta mi par gran disslealtate
Rispose amore or nō credi tu cristo
Non che de sara pouer e tristo
Colui che uinnera di lealtade
Sichio nō uo p me quelle ghignate
Ma come ched i possa i pur aquisto
Ched a nessun non ē uolontier uisto
Colui che in matera ā di pouertate
Anzi la lingua ciascuno e di ncaccia
Già nolli fia si amico ne parēte
Che gli il uega uolontieri i faccia
Si ch i uogl anzi con misia ubidēte
Come chio a cristo ne dispiaccia
Ched esser in seruagio della giēte

Falsenbiante

Vedete ched i mari ar... usorieri
Siniscalchi e prouosti e piatitori
Che tutti quāti son grā piatitori
E si son argogliosi molto e fieri
Ancor borghesi sopra i caualieri
Sono gi tutti quanti uenditori
Di lor derrate e a terminatori
Si cognie gētil huom fora panieri
Econuiene che uendan casa o terra
Infin che i borghesi siar pagati
Che giorno e notte gli tegnono i serrā
Ma io che porto panni desusati
Lo creder lor che ciascheun si erra
Enganno inganātori e ingannāti

Falsenbiate

Chi se ne uuol adirar si se n adiri
Ched i' uin pur cōtero ogne mio fatto
Si douesse ser istrutto in trafatto
O morto a torto come furo i martiri
O discacciato come fu il buon siri
Guillmō ched i santo amor fu trattto
Cosi il cōcio la moglē di barattto
Vero che mi ronpea tutti mie giri
Ched e si fu p lei si discacciato
E sol p uerita che sostenea
Che de fu del reame isbandegiato
De mia uita se libro esi legiea
Che nō uolea chi gisse mendicato
Verso mia madre troppo mi sprēdea

Falsenbiate

Questo buon uom uolea chi rinegasse
Mendichita e gisse lauorādo
Si non auea che mia uita passādo
Potesse sanza altro domādasse
A quel consiglio mai nom acordasse
Troppe grā noia l andar trauagliādo
Megliamo star dināte adorādo
Ched i a lauorar ma faticasse
Chellauorar si no mi puo piaciere
Ne da ccio cōsentir nom i poria
Che molte uolte fallarei in dolere
Piu amo il mātto di papalardia
Portar p cio che gle magior sauere
Ched i lui cuoprio mia grā rinaldia

125[?]

Digitized by Google

Falsenbiante

ISinono piu cura dermitagi
Nedistar indiserti ne foresta
Chenui cade souēte latēpesta
Sichito asangiouāni quebboscagi
Incittadi encastella fomie stagi
Mostrādo chedi faccia uita agresta
Masalla uilla buon morsel saresta
E pur cōuien ꝑ forza chinasagi
Euo dicīedo chiuuo fuor delmōdo
Perchimi giuochi insale eīpalazi
Machi uuol dire uero inuia fōdo
Siposso trouar uia dauer gradagi
Orsiate cierto chinomi nascōdo

Falsenbiante

ISison deualletti danticristo
Diquel ladron chedicie lascrittura
Chesfanō molto santa portatura
E ciaschedun diloro e ipocristo
Agniol pietoso par quanduom lauisto
Difora sifa dolze portatura
Maeglie dentro lupo ꝑ natura
Chediuora lagiēte giesocristo
Cosi abiamo impreso mare eterā
E sifacciā ꝑ tutto ordinamēto
Chinolospiua diamo cafede erra
Tanto facciamo conostro tradimēto
Chetuttolmōdo apreso conoi guerā
Matutti glimettiamo aꝑdimēto

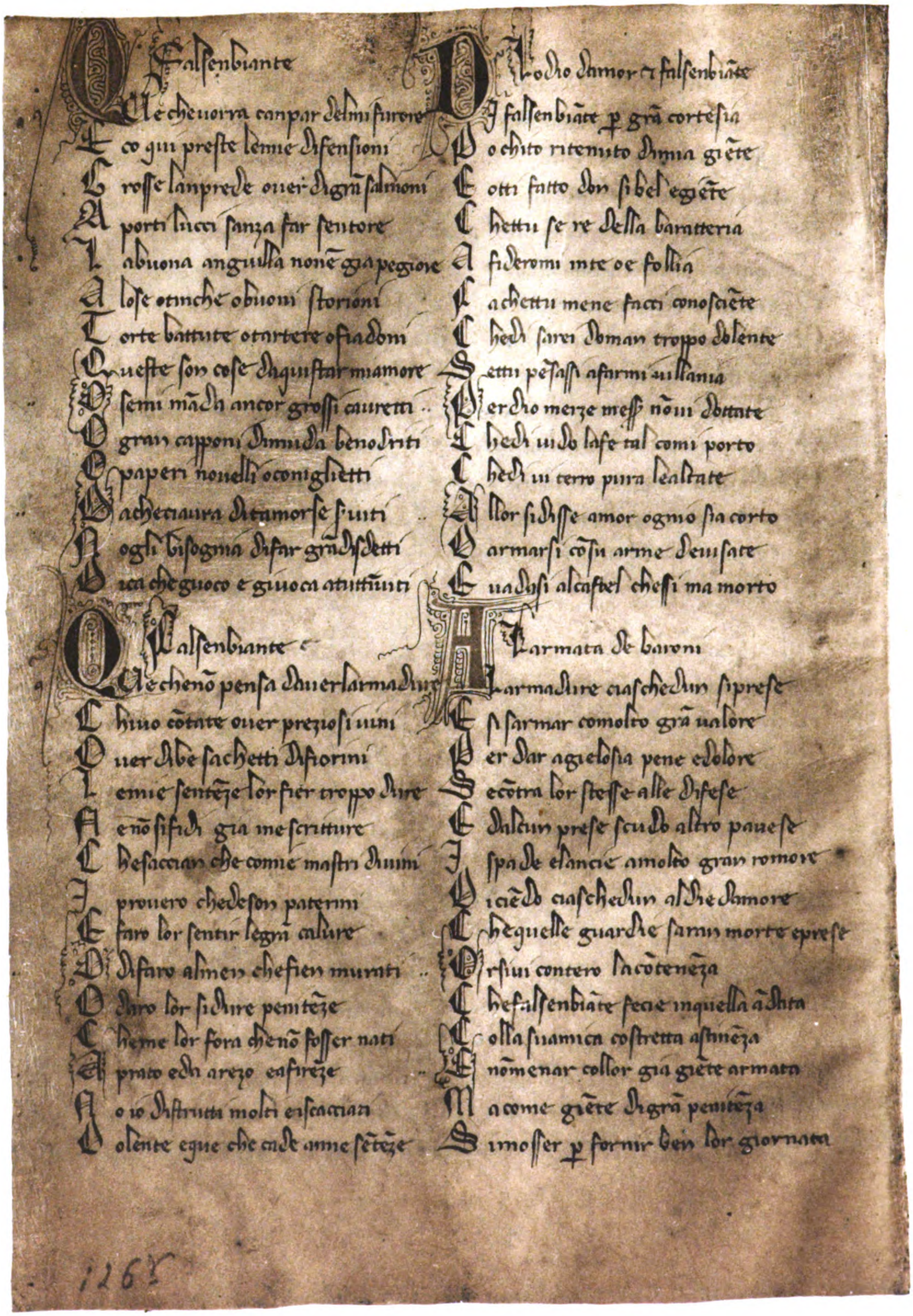
Falsenbiante

Ancor simintrametto ifar megliazo
Altror sopaci altror sison sesale
Manoualdo miso maquel cotale
Chemiui mette labiate ꝑ pazo
Chedesuo beni iso torē epalazo
Ouer bedormitori obelle sale
Sichesseglia fighiuol poco gliuale
Iben delpadre siltene rispazo
Eseuoi aueste nulla cosa afare
Interno dicolui cōchi riparo
Diuallami farolla capitare
Manō cōuien mostrar cheuisiamaro
Allarga mēte sapermi donare
Chelmi fuggio iuiuēdo molto caro

Falsenbiante

SEdi truouo icittade oicastello
Cola oue paterino sia riparato
Credete chedesia acōsolato
Daltruon machesia mio ribello
Oprete chede sia ochericiello
Chetēga amica ogioliuo parlato
Ecōuien cheꝑme sia gastigato
Checiaschedun midubita sison fello
Ancor gastigo altressi usurai
Eque chesopra uēdono acredeza
Roffiane e forziere ebordelai
Enciascuno io maluoglenza
Mache cheduolo tusenti noldirai
Sifortemēte dotti mia sentēza

Digitized by Google



Falsenbiante

Quale che vorrà canpar del mi furore
Eco giu preste le mie difensioni
Grosse lanprede over di gran salmoni
Aporti lucci sanza far sentore
La buona anguilla non è già pegiore
Alose o tinche o buoni storioni
Torte battute o tartere o fiadoni
Queste son cose dacquistar mi amore
Osemi manda ancor grossi cavretti
O gran capponi dimuda beno driti
O paperi novelli o coniglietti
Vache ciaura di tamorse fuiti
Nogli bisogna di far gran disdetti
Vica che giuoco e giuoca a tutti unti

Lo dio damor a falsenbiante

Di falsenbiante per gran cortesia
Ho chito ritenuto di mia giente
E otti fatto don si bel e giente
Chettu se re della baratteria
Afiderommi in te o è follia
Sachettu me ne facci conosciente
Ched i sarei doman troppo dolente
Settu pensassi a farmi villania
Perchio merzè messer non mi dottate
Ched i vi do la fe tal com i porto
Ched i in te ro pura lealtate
Allor si disse amor ognuo sia corto
Darmarsi co su arme devisate
E vadisi al castel che ssi ma morto

Falsenbiante

Quale che non pensa daver larmadure
Chivo contate over preziosi vini
O ver di be sachetti di fiorini
Le mie sentenze lor fier troppo dure
Ma non si fidi già in me scritture
Che facciam che come mastri divini
I provero che de son paterini
E faro lor sentir le gran calure
Di faro almen che sien murati
O daro lor si dure penitenze
Che me lor fora che non fosser nati
A prato e di arezo e a firenze
No io distrutti molti e iscacciati
Dolente e que che cade a mie sentenze

Larmata de baroni

Larmadure ciaschedun si prese
E sarmar co molto gran valore
Per dar a gielosia pene e dolore
Se contra lor stesse alle difese
E dalcun prese scudo altro pavese
I spade e lancie a molto gran romore
Viciendo ciaschedun al dio damore
Che quelle guardie saran morte e prese
Orsivi contero la contenenza
Che falsenbiante fecie in quella andata
Colla sua amica costretta astinenza
Non menar collor gia giente armata
Ma come giente di gran penitenza
Si mosser per fornir ben lor giornata

1265

Digitized by Google

Come astinenza andò a mala bocca

Astinenza costretta la primiera
Sì si vestì di roba di renduta
Velata che non fosse conosciuta
Con un saltero in man facea preghiera
La ciera sua non parea molto fera
Anzi era humile e piana divenuta
Al saltero una filza avea penduta
Di paternostri e llaccio di fil n'era
Di mano un bordone di la cornecchio
Portava il quale le dono per baratto
Gia non era di melo ne di lettio
Il suo cier le l'avea tagliato e fatto
La scarsella avea piena di fornecchio
Ver mala bocca andò per darli matto

Come falsenbiante andò a mala bocca

Falso senbiante sì com'om di coro
Religioso e di santa vita
S'aparechiò e sì avea vestita
La robo frate alberto d'agimoro
Il suo bordon non fu di secco moro
Ma di gran falsita ben ripulita
La sua scarsella avea piene fornita
Di tradigion piu che d'argento o d'oro
Di una bibia al collo tutta sola
Portava in seno avea rasoio taglente
Che lsfecie fabricare a miglia gola
Di che quel malabocca mal diciente
Fu poi strangolato che tal gola
Avea di dir male d'ogni giente

Come malaboca falsenbiante e costretta astinenza

Così n'andaro in lor pellegrinagio
La buona pellegrina e 'l pellegrino
Ver malabocca tener lor camino
Che troppo ben guardava il su passagio
E falsenbiante malizioso e sagio
Il saluto col capo molto chino
E sì gli disse i' son mastro divino
Sì siàn venuti a voi per ostellagio
Mala bocca conobbe ben senbiante
Ma non che fosse falso sì rispuose
Costel darebbe lor venire avanti
Astinenza molto mente puose
Che veduta l'avea per volte mante
Ma per costretta giamai nolla spuose

Malabocca falsenbiante e costretta astinenza

Malabocca sì chiede i pellegrini
Di loro stato e di lor codizione
E dimandò quale era la cagione
Che gli andavan sì matti e sì tapini
E ne disser noi sì sian mastri divini
E sì cerchiamo in ogne regione
Delle anime che vanno a perdizione
Per rimenargli a lor diritti camini
Or par che ssia piaciuto al salvatore
D'averci qui condotti per no dire
E gastigar del nostro grande erore
Se 'n piace d'intender e d'udire

Di fatte i si son presto d'ubidire

Astineza

Astinēza sicomīcio aparlare
Edisse lauertude piu sourana
Chepossa auer lacriatura humana
Sie dellasua lingua rifrenare
Souroggnaltra psona anoi sipare
Chesto peccato inuoi fiorisce egrana
Eno llasciate eglie cosa ciertana
Chenellonferno ui conuiene andare
Chepeza cuna truffola leuaste
Sopralualetto chēuo ben sapete
Congrun torto uoi ildisfamaste
Chenō pensaua actio cheuo credete.
Dellacogliēza tanto negrauaste
Chella simessa laoue uo uedete

Malabocca

Vdendo malabocca castīeza
Siforte ilbiasimaua eriprēdea
Sisi cruccio edisse che uolea
Landisser fuor dellasua ptēneza
Vo credete coprir bellacoglieza
Dicio chequel ualetto far credea
Bello dissi edico chelauolea
Donargli il fior equestera suatēza
Queloñerro delbascio queste cierto.
Perchi uidico auoi diuinatori
Chequesto fatto nōsia gia couerto
Vomi parete due inganatori
Andate fuor dicasa chenapto
Vidico chinōuo tapinatori

Falsenbiāte

Falso senbiante disse ꝑ merzede
Vi priego malabocca cascoltiate
Chequādhom conta pur uiertate
Molte folle colui chenolla crede
Vosete ben ciertano chelluon nō uede
Chelualletto inporti nimistade
Sedegliamasse tanto lamistade
Del fior quāto uo dite abuonafede
Eglia gran peza cheuauria morto
Auedogli uoi fatto tal oltraggio
Manōui pesa enosine acorto
Ettuttor siui mostra buon coraggio
Eseruirebeui adritto eatorto
Come que che cortese e pde esaggio

Lanpentenza malabocca

Per malabocca sifu ripētuto
Dicio cheglianea detto o ꝑ pēsato
Chede credette ben auer fallato
Sidisse afalsenbiante iluostro aiuto
Conuien chiagia chinōsia pduto
Emātenente sifu inginochiato
Edisse isi noglies confessato
Dogne peccato cheme auenuto
Astinēza costretta ilprese allora
Chessera molto ben sobarcolata
Efalsenbiante colle rasoio lauora
Amalabocca lagola atagliata
Eperupla porta sandimora
Largheza ecortesia lano passata

Digitized by Google

Cortesia e larghezza e l'avechia

Tutti quatro passarono il portale
E si trovarono dentro a la porprisa
L'avechia che del castro era sciesa
Quando gli vide bene parve male
Ma tutta via non ne fecie segnale
Largheza e cortesia si l'ano atesa
E disserle madonna san difesa
Potete preder quanto il nostro vale
Ched egli è vostro sanza farne parte
E si ne nè donian già la sagina
E sopra tutto vi vogliam far carte
L'avechia che sapea ben la dottrina
Che molte volte avea studiato l'arte
Sline marzia molto egli me china

L'avechia e falsenbiante

L'avechia si rispuose sanza tardare
Che le ringrazie el ben sapea quantunque mai
E omi fate si dolze preghiera
Ch'i no' lo vi saprei giamai vietare
Questi gioelli i' si no ben portare
E darghi nella più bella maniera
Ch'i ero potro ma una lingua fiera
Che quasentre mi fa molto dottare
E ciò è malabocca maldiciente
Che tuttavia ci gme di nuovi misfatti
Ne no riguarda amico ne parente
Mostrò dottate più giamai a' fatti
Che noi si ll'abian morto quel dolente
Sanza che no' i trovasse triegua o patti

Falsenbiante

Falsenbiante a la avechia sia detto
Perdio giantil madonna preziosa
Che senpre foste e siete pietosa
Che voi agiate merzè del buon valletto
Che vi piaccia portarle un gioeletto
Dala sua parte a quella graziosa
Bella cogliezza che gli fu nascosa
Ched egli à avuto il cuor molto distrutto
Vedete qui fermagli che le manda
E queste anella e questi intrecciatoi
Ancora questa nobil ghirlandetta
Il fatto suo si tien tutto a voi
Ciascun di noi per se le raccomanda
Del fatto nostro peseren ben noi

L'avechia e falsen[biante]

Certana mente noi gli abian seghata
La gola e giacie morto nel fossato
E non à guari che noi l'abian gittato
E 'l diavolo si n'à l'anima portata
L'avechia si rispuose or e' andata
Nostra bisogna po' ch'egli è standato
Che voi chi uno m'avete acomandato
I' metterò in servirlo mia pensata
Vita lui valletto chi ne parleroe
Ma quando vedrò che 'l fatto sia ben gunto
I' tutta sola a chieder si l'androe
Allor si parte e ciascun fecie punto
E tutti quanti a dio gli accomandoe
Molto mi parve che 'l fatto sie 'n punto

Di lauechia & bellacoglieza
Ditta alacamera ala donna mia
Andando lauechia quanto puo trotando
E quella fatrono molto pesando
Come se fosse duna voglia ria
E rucciosa sochera cheno ridea
Sitosto alor lauio ricordando
Disse figliuola mia io ti comando
Chettu nonentri gia inmalincomia
Guercio chetuamico tipresenta
Allor le mostra queste gioie lette
Veggendola ca preder la cosenta
Reguarda come elle son belle enette
E quella di domandar no fu gia lenta
Chiem colui cheghele trimette

Lauechia
Il bel ualetto dichu biasimo auesti
Gia disse si colui chelleti manda
Ellimanente ene atua comanda
Anguanche huon piu cortese nouedesti
E preghati semai ben gli uolesti
Che p lamor di lui questa ghirlanda
Degie portare e si se racomanda
Deltutto atte gran peccato faresti
Se si presente tu gli rifiusassi
Chisom certana che si disperebbe
Settu cosi del tutto lo ssfidassi
Che quanto che potesse e si farebbe
Certe e sofferria chellongiugnassi
E seluendessi sigli piacierebe

Bellacoglienza e la uechia
Madonna idubito tanto gielosia
Chesto presente prender no osasse
Chesse domane ella mi domandasse
Chilti dono io come le diria
Risposta buona inoti cielaria
Chesognia altra risposta ti falasse
Sidi almen chedi lati donasse
E di ledirlo ben chetosi sia
Allor lauechia la ghirlanda prese
Ensu le treccie bionde ala pulciella
Lapuose e quella guar no si cotese
Epo prese lo specchio e si lappella
E disse vien qua figliuola cortese
Riguarchti settu se punto bella

Bellacoglienza e la uechia
Allor bellacoglieza piu no tarda
In mano tenente lo specchie ebe imano
Si uide il uiso suo umile epiano
Per molte uolte nello specchio guarda
Lauechia chellauea presa en sua guarda
Legiura e dicie p lo dio sovrano
Chunque anche isotta lamica tristano

Come tu se figliuola mia gientile
Or conuen chettu abie i mi consiglio
Che cader no potessi in luogo uile
Se no sai guari nomi marauiglio
Che giouan non no puotessi sottile
Chedi quanto piu uiuo piu asottiglio

128 E

La vecchia

Figliuola mia cortese ed insegnata
La tua gran gioia sie ancor aveniere
Or me convien me piangier e languire
Che la mia si se ne tutta passata
E non fie mai per me più ritrovata
Che d'ella mi giuro di non reddire
Or non cosigliar te che de sentire
Isealdo del Brandone che sie avisata
Che non facessi sì come fecio
Pe chi son trista quand e mi ricorda
Chi non posso tornare al lavorio
Perchè tecigo ben che de mi sembra
Se ttu creder vorai l consiglio mio
Cusì non perderai aver ne membra

La vecchia

Per tutto l mondo i era ricordata
Conno to detto de la mia bieltate
E molte zuffe ne fur cominciate
E molte gienti al cimora piagata
Che gue che mi credeaver più legata
Assa mostravi più di duritate
Le mie promesse gli venian fallate
Caltre per sone mavieno inarrata
Per molte volte mera l uscio rotte
E tornato quad io mi dormia
Magia per ciò io non facea lor motto
Perciò che di avea altra compagnia
A chui intender facea che l fu disdetto
Mi piacea più che null altro che ssia

La vecchia

Se del giuoco d amor i fosse essuta
Ben sagia quand era giovanella
Sare ricchia più che damigiella
Donna che ttu agie ogi veduta
Chi fu sì tra piaciente in mia venuta
Che per tutto corea la novella
Com i era cortese e giente e bella
Ma ciò m i pesa chi non fu saputa
Perfin i doglio quand i mi miro
Dentro a lo specchio e di vego invecchiarmi
Molto nel mi cuore me na d iro
Vere che di ciò non posso atarmi
Sì ch e per molte volte ne sospiro
Quand i vegio biltate abandonarmi

La vecchia

I era bella e giovane e folletta
Ma non era a la scuola de l amore
Istata mai sì orben per cuore
La pratica la qual ti sie qui detta
E sanza mena fatta sì saiietta
Che di non dotterei nessun lettore
Che di ciò mi facesse di sinore
Ma che di fosse bella e giovanetta
Che de gli è tanto che di no fina
Che la scienza io ne l mi corraggio
Se de ti piacie tu la scholterai
Mai no lebi sanza gran damagio
Molta pene trova gli o vedrai
Ma pur el mal se ne messe lu saggio

La vecchia

Molti buonuomini io gianghariai
Quandi gliteni nemie lacci presi
Ma prima finganata tanti mesi
Chepiu demie sollazi erapassati
Cientomilia cotanti charattati
Aurei si abuonora gliauessetesi
Conti ecaualieri egran borgesi
Chemolti fiorin doro mauria dati
Maqua dimenaui chegliera tardi
Chediera gia fuor di giouaneza
Ederami falliti idolzi isguardi
Perchensua balia mitenea uechieza
Or conuien figliuola mia chetuti guardi
Chetu non ti conduchi atale streza

La vecchia

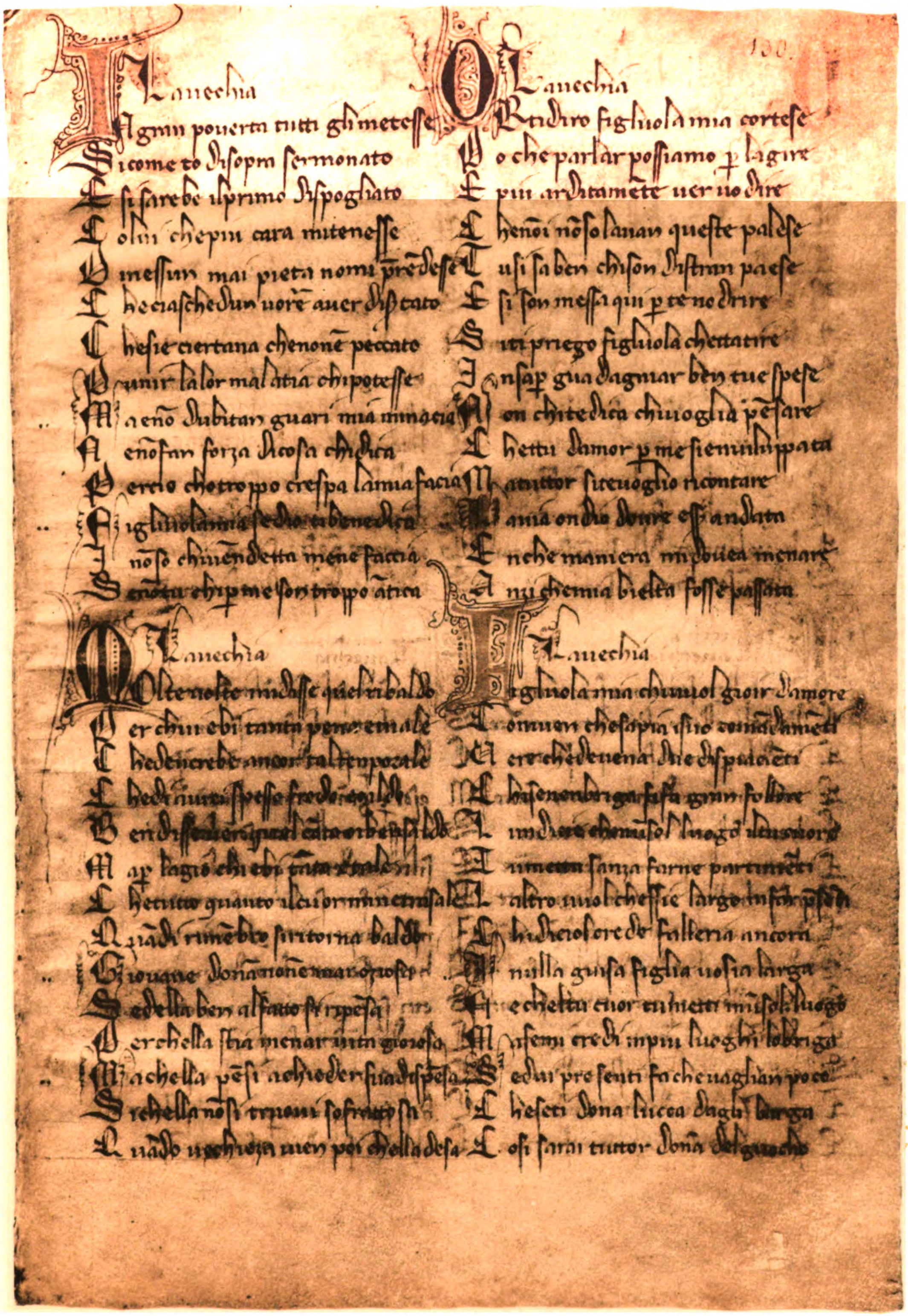
Acom dalltra parte core humano
Compenserebe ilgran dolor chisento
Ditutte lore chio pensamento
Vederbasciar chemano dato mano
Ogni sollazo me ogi lontano
Mano ira edolori egran tormento
Nostor si ano fatto saramento
Chenon usciro lor mai dellamano
Orpuo ueder comiso arriuata
Ne altri mal nona altra cagione
Senon chedifu troppo tosto nata
Masapie chedio oferma intenzione
Chisaro anchor perte uedicata
Settu ben riterrai lamia lezione

La vecchia

Molto mi dolea ilcuor quandi uedea
Chellusscio mio staua intal sogiorno
Chemi solea auer tal pressantorno
Chetutta la contrada neddolea
Maquanto ame enomene calea
Chetroppo piu piacea loro quelltorno
Chiera allora disi grande attorno
Chetutto quanto ilmondo miparea
Orconuenia chedidolor morisse
Quandi uedea que giouani passare
Eciaschedun parea chemi schernisse
Vechia incrispata mifacea chiamare
Acoiu solamente chegia disse
Piu carnalmente misolea amare

La vecchia

Done po saltrementi far uegiaza
Senon perinsegnarti mia dottrina
Percio chellomecor simindouina
Chettu darai lor ancor gran minciaza
Aqueribaldi chetanta usanza
Medicieano dasera edamattina
Tutti gli meterai anche alachina
Settu saben tener latua bilanza
Chesie ciertana chesi fosse dellagio
Figluola mia chetuse or presente
Chegli paghere ben dilor oltraggio
Siche ciascuno fare stir dolente
Siatante no sarebe pro ne sagio
Chedinone facesse pan chiedente



130.

La uecchia
La gran pouerta tutti gli metesse
Si come to disopra sermonato
E si sarebe il primo dispogliato
Colui che piu cara mi tenesse
E nessun mai pieta nomi prendesse
Che ciaschedun uorre auer dispitato
Che sie ciertana che none peccato
Punir la lor malitia chi potesse
Ma eno dubitan guari mia minaccia
Ne no fan forza di cosa chi dica
Percio che troppo crespa la mia facia
Figliuola mia sedio ti benedica
Non so chi vendetta mene faccia
Se no tu chi per me son troppo antica

La uecchia
Molte uolte mi disse quel ribaldo
Per chui ebi tanti pene e male
Che deuerebe ancor tal temporale
Che di tuti spesse fredo e calde
Ben di sse ... cato or ben si ... lde
Ma per lagio chi ebi tutta ...
Che tutto quanto il cuor mi ne trasale
Quando rimembro si ritorna baldo
Giouane dona non e mai oziosa
Se ella ben al fatto si ripesa
Per chella stia menar uita gioiosa
Ma chella pensi achioder sua despesa
Se chella no si truoui sofrattosa
Quando uechiezza uien per chella desa

O La uecchia
Or ti diro figliuola mia cortese
Po che parlar possiamo per lagire
E piu arditamente uer no dire
Che noi no so lanan queste palese
Tusi sa ben chi son distran paese
E si son messa qui per te no drire
Si ti priego figliuola che tattire
Insap guadagnar ben tue spese
Non chi te dica chi uoglia pensare
Che tu damor per me sie inuiluppata
Ma tuttor si te uoglio ricontare
Ma ma onde io douria essere andata
Ene che maniera mi dovea menare
Anzi che mia bielta fosse passata

La uecchia
Figliuola mia chi uuol gioir damore
Conuien che sappia i suo comandamenti
Mere che deuena dire chi spiacienti
Che se non briga fa sa gran follore
Ma inchiere che mai sol luogo il suo more
Armenti sanza farne partimenti
E altro uuol che ssie largo in suo presenti
Che chi cio sol crede falleria ancora
In nulla guisa figlia uo sia larga
Se che ltu cuor tu mietti mi suol luogo
Ma fem i credi in piu luoghi lo briga
Se dui presenti fa che uaglian poco
Che se ti dona ... diglil barga
Cosi sarai tuttor dona del giuocho

La vecchia

Donar di femmina sie gran follia
Se no se un poco a gienti atrare
La dovella si crede su pro fare
E chel su dono radoppiato le sia
Quella nõ tenghi gia per villania
Venti cõsento quel cotal donare
Chettu non ti puo se nõ guadagnare
Grusene a far tal mercatãtia
Agli uomini lasciam far la larghezza
Che natura lacia per eze metata
Dunque a femmina farla sie sepieza
Avegna che ciascune sia fetata
Che volontier di lei fano stranezza
Se de no se alcuna disperata

La vecchia

Belona contar fa buon cabia danari
Ma che de sia chi ben pelar li saccia
Con quel cotal fa buon intrar in caccia
Ma che de no gli tenga troppo cari
La cõ tanza a color che sson avari
Si par ca dio e al mondo dispiaccia
Andar mãgiar a que cotali in taccia
Che pagamẽti lor son troppo amari
Ma fa pur che ti paghi inãzi mano
E quãde sara ben volonteroso
Per la fe che di do a san giermano
E no potra tener nulla nascoso
Gia tanto no sia sagio ne ciertano
Se de sara di quel volonteroso

La vecchia

Il loco ben servi uno far amice
Che bel valletto che tu nte piaciete
Che de legiare ti fecie presente
Catti amata di gran tempo attivo
Chettu si llami ma tu tor tu dico
Chettu ne llami troppo fermamente
Ma fa che degli altrui pagamẽte
Chel cuor che nama ma fol non valisse
Ed io tene chiedro degli altri assai
Si che danier sarai tuttor fornita
De nadermuo co pene e tu grai
Settu nun credi e cristo ti chuita
Tutti sodrai di termine covai
E la tua borsa fia tuttor fornita

La vecchia

E ciãdo sol a sol cõ lui sorai
Si fa chettu gli facci saramẽti
Chettu per suo danar nõ ti cõsenti
Ma sol per grãde amor chettu i llui ai
E fossen mille ciascun lo dirai
Si lle crederanno que dolenti
Sactie far si che ciascuno a denti
In sun capo verta gli metterai
Chettu sse tutta loro de giurare
Setti spergiuri no ti ma metter piato
Chedio no sene fa se no ghignare
Che sie ciertana che nõ è peccato
Chi si spergiura per voler pelare
Colui che sie di te cosi inganato

Digitized by Google

La vecchia

Gran pena puo femmina venire
Al buon capo di questa gēte rea
Dida nō potte ritenere enea
Chede nosi volesse pur fugire
Che mise tāta pena in lui finire
Orche fecie giesonaio de medea
Che per glincātamēti che sapea
E lassepe di morte guarentire
Dapo si la lascio quel disleale
Andei figliuli chedella avea
Dalui gli mise amorte efecie male
Ma era tāto il ben chellavolea
Chella lascio tutta pieta carnale
Per cruciar que che tāto lepiacea

La vecchia

Velti quāti se vanogi blasmādo
E ciaschedun silentēde ingannare
Cosi ciascuna di voi de pesare
A far chella richeza imetta bando
E nō dobbiamo andar il cuor ficando
In un sol luogo ma dobbian pensare
In che maniera gli possian pigliare
E girgli tutti quāti dispogliādo
La femmina de aver amici molti
E di ciascū si de prēder suagio
E farsi cuon glitega per istolti
E far lor vender latore el palagio
D casa o casolari overo icolti
Si che ciascū civiia agran misagio

La vecchia

Molti dassempri dartene potrei
Ma troppo saria lungo parlamēto
Ciascuna de aver fermo itēdimēto
Discorticargli sison falsi erei
Sifosse giovane io benlo farei
Ma io sofuor diquello intendimēto
Che troppo fu tosto il mi nascimēto
Sichi vēdetta far nōne potrei
Ma tu figliuola mia chesse fornita
Dogniarma adun per farne vēgianza
Sifa che inverso lor sie ben sētita
E presta di dir lor penemicanza
Settu il fai dongni mal mia ua guerita
E allegiata dogni mia pesanza

La vecchia

Nel libro mio so ben chestudierai
Figlia quādo sarai dame partita
Certana son sedio ti dona vita
Chettu terrai senolla e legierai
E legierne dame cōgio tu vai
Ma guarditi chettu sie ben fornita
Di ritener lalezion chi vedra
E savia mente laripeterai
Inessa non istar punto ranghiusa
A chiesa overo aballo sta overo apiaza
In queste cota luogora siusa
E fachettu gli di e ben delamaza
A que che per vederti sta alamausa
E che daverti giorno e notte ipaza

La vechia

Oesitr uo parlar del guernimēto
Come ciascuna de andar parata
Che p sua falta nō fosse lasciata
Si chella fosse sanza ntēdimēto
In ben lisciarsi sia suintēdimēto
Ma pma che si mostri ala brigata
Conuien chella si sia ben ispechiata
Che sopra lei non agia fallimēto
E sella ua dassera o damattina
Fuor di sua casa uada cōtamēte
Donna da troppo ritta ne tro china
Si chella piaccia achi lla terā mēte
E sella roba troppo le traina
Leuila impoce e fiene piu piacēte

La vechia

La lupa intendo che p nō fallire
A prēder ella pecora o montone
Quādele par dimāgiar stagione
Aena p una un ciēto e piu asalire
Cosi de la femina ciuire
Se della auesse inse nulla ragione
Contra ciascuno rizar de il penone
Per farglj nella sua rete fedire
Che della nō sa quale rimā preso
Insin chella noglia turpata lala
Si de tener tuttor lauol su teso
E prēdergli a gheroni e ala sala
Ma se sapesse o chella auesse inteso
Che fosse pouer gittal p la scala

La vechia

E sella non e bella di uisagio
Cortese mēte lor torni la testa
E si lor mostri sanza far aresta
Le belle bionde treccie dināt agio
Se no son biōde tingale in erbagio
E alluouo e po uadi a noze e a festa
E quādo ua si muoua si asesta
C nel su muouer non abia pūto lengio
E gietamēte uada balestrādo
Intorno asse cogli ochi achi la guarda
E lpiu che puote ne uada crocādo
E faccia senbiāti che molto le tarda
Che della fosse tutta al su comādo
Ma damar nullo nō fosse musarda

La vechia

Sella ne prendesse gran fimata
Dique che ciaschedun lauuol brocciare
Si si deben la femina auisare
Dassegnar a ciascun la sua giornata
Che della rimaria troppo ingañata
Se ciascun laltro ui potesse trouare
E almen se cōuerebbe pur fallare
Allegioie che ciascun lauria recate
Che nō si uuol lasciar gia lor mēte
Di che potesser far grādengrassata
Che gli le p duto tutto il rimanēte
Dertio conuien che ciascuna auisata
Sia si che pouer rimāga il dolēte
E della rimanga ricca e ben calzata

132

La Vecchia

In povertà non metter già tua mente
Che non è cosa che povertà vaglia
Ma' tu no' puo' tu aver senon battaglia
E pena e povertate e grun dolore
Lasciar ti faria robe di colore
E sovente dormire in su la paglia
Non ti'nt intramettere di cotal merdaglia
Ché troppo ti saporia a gran fallore
Nè non amar già oste trapassante
Però che mmuta tante ostellerie
Aver no' posson cuor fermo né stante
Lor fatti no son che baratterie
Ma s'e' ti donan no' sie rifusante
E fa collui infinte druderie

La Vecchia

Nè no amar già huom che sua belleza
Si fidi né che gli alisciar s'intenda
In quel cotal no' no' che ttu ti 'nteda
Ma' sì più che può di llui fa istraneza
Non che si piacie fa grande sciplidezza
E gran d'orgoglio e l'ira di Dio atenda
E tale li mise il giudicie in sua legienda
Aver no' potesse amore né franchezza
Nè no' puote aver cuor di ben amare
Che tutto ciò che gli avrà detto alcuna
Sì tosto il va a l'altra ricontare
E così pensa a far di ciascheduna
A e non intende c'allor barattare
Vi dita no la piancta di più d'una

La Vecchia

E s'ei ti viene alcuno che tti prometta
E per promessa vuol dallui tu ttraci
Ti no no gia però che ttu ti lo scacci
Ma dì gli c'altro termine ti metta
Però ch'averai allor troppo gran fretta
E si vo ben ch'el basci e che ll'abracci
Ma guarda che collui più no' ti pacci
Se non iscioglie prima la maletta
Ma s'alcun ti mandasse alcuno scritto
Sì guarda ben la sua intenzione
Che de' non abbia fintamente scritto
E poi sì glene fa risposizione
Ma no sì tosto attendi un petitto
Sì ch'egli un poco stea i sospezone

La Vecchia

Quando tu udirai la sua domanda
Gia troppo tosto no' sie d'acordanza
Ma nno' fare di llui gran rifusanza
Ma mostrati sì no' lui vuol né no' l tomanda
Cortesemente d'atte sì'l ne manda
E stea il suo fatto tuttora i bilanza
Sì ch'egli abbia paura e disperanza
Insin che sia del tutto a sua comanda
E quando ti farà più preghiere
Tu gli dirai tuttor che ttu sie presta
A farghi tutta quanta cortesia
E dì che ll'suo amor forte ti molesta
E così caccia la paura via
Poi dimora collui e fagli festa

La vecchia

Gran festa gli farai e grā damore
E di come gli tu se tutta data
Ma nō ꝑ cosa che ta gia donata
Se nō ꝑ fino e ꝑ leal amore .
Che tu ai rifiutato grā signore
Che ricca mēte tavrebe tenuta
Ma credo che mavete icātata
Per che di son entrata iquesterore
Allor si lo bascierai istrettamēte ..
Pregando lui chella cosa sia sagreta
Si che nol senta mai nessuna gēte
Accio che vuorrai fare istarai cheta ..
Ma guardi che nō fosse a cōsētēte
A nessun se nō se ꝑ la moneta

La vecchia

E del pelar cōvien aver maniera
Si che luomo avveder nō si ne potesse
Che tutto in pruova luon gli le facesse
Forse che volgeria la sua bandiera
Ma faccia si la madre o ciā beriera
O daltri men fidar bē si potesse
Che ciascuna di lor sigli chiedesse
Paternostri o coregia o damoniera
Ancor la cameriera dica sire ..
A questa dōna una roba bisogna
Ma si vi teme che nol vi osa dire
Gran dāno la gia fatto vergogna ..
Ma vo si nolo dovreste sofferire
Dōna dove le carni sue ripogna

La vecchia

Chi suo amico nō pēsa di pelare
Infin che gli a gia penā iala oidosso
E che dogni altro bene e sia si scosso
Che de nō si ne possa mai volare
Quella cotal dovria buon manegiare
Che quanto chella costa piu di grosso
Piu sia tenuta cara dirlo posso
E piu lavorra que tuttor amare
Che tu nō pregi nulla cosa mai ..
Se none quel che ttu navrai pagato
Se poco costa poco il pregierai
E quel che tti sara asai costato ..
A lavenāte caro ilti terāi
Con tutto nagie tu bē mal merito

La vecchia

Ancor gli dica unaltra delo stesso
Se madōna volesse far follagio
Con un bellissimo di grā paragio
Il fatto suo sarebe ben e bello
E si sarebe dōna dun castello
Ma inverso voi a si leal coragio
Chella non prēderebe nul vātagio
Da che dōna vo foste su ribello
Allor la dōna come che le piaccia ..
El dir quelle parole si lor dica
E comādi che ciascuna si taccia
E puote dir se dio mi benedica ..
Troppo del su quādi lo tralle bracia
E facciagli sottil mātel la fica

1326

Digitized by Google

E la vecchia

Sella dõna punto sa nedesse
Che quel dolente fosse rimusato
Che troppo largo mẽte la donato
E che di sua follia si ripẽtesse
Allora inpresto domãdar douesse
E dir di rendergliele a di nomato
Ma eglie ben inmia lepon uietato
Che della mai nessun nõne rẽdesse
E quãdo unaltro mai gli faccia segnio
Che della sia crudelmẽte cruc iata
E dica che la roba sua sia inpegnio
Molto mi duole e non crede chi sia giato
E que procaccierà danari o pegnio
Siche la roba sua fie dispegniata

E la vecchia

Sel diauolo li auesse fatto sagio
E chella dõna negia cha dottãza
Di nõ uolerle far questa prestãza
I mantenẽte figli mãdi un gaggio
La roba chellaura piu dauãtaggio
E dica chella tenga in rimẽbrãza
E suo dinari e nõ faccia mostrãza
Che dele paia noia ne oltragio
E poi atẽdera alcuna festa
Pasqua o kl magio o pentecosta
E sia intorno allui sanza farresta
Diciendo che giamai a la sua costa
Non dormira se que no gle le presta
La roba i questa guisa sigle losta

E la vecchia

Salcun altro nõ ã che donare
Maorassi passar p saramẽta
E dira chella donna piu distrẽta
Di ure o soldi le doura recare
I saramẽta lor nõ de pregiare
Che de none nessun che nõ ti mẽta
E dice li mal altro lagio mẽta
Che tu ti sai mi credette ingãnare
Ingannar mi credette il longãnata
Perche gia femina nõ dee siuire
Insin chella none prima paggata
Che quãdo a fatto e si pẽsa fugare
Della si rimannui scornata
Per molte uolte fui a quel martire

E la vecchia

E de la dõna selle ben sentita
Quando riciever doura quellamãte
Mostralli di paura grã sembiãte
E chella dotta troppo essr udita
E che si mette a rischio de la uita
Allor de essr tutta tremolãnte
Dir chiui nõ puotessr dimorãte
Poi sten chellor gioia sia cõpiuta
Ancor conuien che della sia accorta
Di far che uẽtri p qual che spiraglio
Ben potessegli entrarui p la porta
Che tutte cose euoma contra uoglia
Par cuor le pregi piu e le diporta
Quel che nõ costa luom nõ pregia unaglie

Digitized by Google

La vecchia

Or ua della femina sciempiata
Tantosto s'egli de contra d'esso
Ch'io lassa tapina ben ti posso
Chiamar dolente e sfortunata
Ched i' siamo e sì no son amata
Molto son tendimeto rude grosso
Quando il mie core s'è sì forte smosso
Vess di uoi così inamorata
E po' s'egli ramiro in quistione
E dea la lontana dimoranza
Gauete fatta non ne san cagione
Penso che uoi auete un'altra manza
La qual tenete in camera o'n pregione
Simostera d'auerne gran pesanza

La vecchia

Dell'altra parte elle son franche nate
Ma la legie sì lle trà di lor franchezza
Doue natura per sua nobilezza
Le mise quando prima fur criate
Or là la legie sì con dizionate
E dalle messe a sì gran distrezza
Che ciaschedun a uolontier s'adrezza
Come tornar potesse a franchitate
Vedi l'ucciel del bosco quand'è 'n gabbia
E chanterà di cuor ciò ti ciò ui siauiso
Ma no gli piacie il nodo ch'egli abbia
Che natura franchezza la sì miso
Che giorno e notte de l'uscirne arabbia
Non aura tanto miglio o grano o riso

La vecchia

Quandol cattiuo che ssarancha cato
La chiu pensera non sera uerace
Si crederà che 'l fatto sì ti piacie
Tanto ch'ogni altro n'ai abandonato
E che 'l tu cuor gli s'è tre tutto dato
E non si guarderà de la fallacie
In che la uolpe si riposa e giacie
Insin che non s'era ben corredito
Che molte folle que che creduuere
Nessuna femina che ssia sì appia
Per don ched e' faciesse di su auere
Oue ch'ella il uol la che già n'à 'n tiò pia
Che già nolla potrà ancor uedere
E sella cie si porta la ritropia

La vecchia

E se quelli non des dir non si degniasse
Anzi dirà per farla più cucciosa
Ch'è n'à un'altra che ssi amorosa
Ch'à lui che per null'altro nol cambiasse
Guardisi quella che non si crucciasse
Con tutto ciò se ne mostri dogliosa
Di fuor ma dentr'al cuor ne sia gioiosa
Ancora più s'egli sa negasse
Dicagli ch'e già quell'auedetta
Non sarà fatta se no' sol per lei
Sì ch'ella i paghera di quella detta
Allor dallui sì mi dipartirei
Di far amico mostere gran fretta
Sì ch'io in quella angoscia il lascierei

133r

Lauecchia

Nauessi messo termine aunora
Due cauresti fatto grã follia
Ellun cõteco in camera sia
Elaltro uiene apresso sandimora
Aldidietro dirai chegle ancora
Elsignor suo lassu chenõ poria
Gardimoranza matostima fia
Ilfante ouoi tornate apocadora
Epoi silbutti fuori etorni suso
Etragga laltro fuor della burella
Chemolto glie anoiato star richiuso
Posi tragga laguarnacha elagonella
Vicie̋do chelle tãto stata giuso
Perlo marito chera nella cella

Lauecchia

Nelletto su simetta ibraccie ibraccio
Collui insieme faccian lor diporto
Madica tuttor lassa crudel torto
Equesto cheuerso ilmisire faccio
Enella gioia ca glimetta ipaccio
Siche gliabia paura edisconforto
Dicier lidee chesarebe morto
Sanzauerne rispetto moltauaccio
Selluon sapesse chefosse collei
Edilassa dolente malaurata
Soche intiperata nesarei
Echi p man demie sare ismẽbrata
Einquesta paura ilmimetterei
Chedalui nesarebe piu amata

Lauecchia

Quandaquel lauorio messi sarãno
Bensagia mente degge inoperare
Eluna teder elaltro studiare
Secõdo cheglialor siseruirãno
Aesi nõde parer lor gia affãno
Vuoler ben amodo mãtacare
Camẽdue insieme degian afinare
Lor dilettanza edimorasse inuanõ
Esella donnã nõna dilettanza
Sisin finga itutte guise cheuisia
Sigline mostri molto grã sẽbiante
Estringal forte ebascil tuttauia
Quãdo luomaura sua dilettãza
Sipaia chella tramortita sia

Lauecchia

Seluon puo tanto far chedella uada
Alsu albergo lanotte adormire
Side allafemina ben souenire
Chedella ilfaccia star unpocoabada
Eque cheguardera tuttor lastrada
Ciertana sie chele parra morire
Insin chede nolla uedra uenire
Chellamor cuomatarda uepiu agrada
Equãdella sara alostel uenuta
Sidica aquie chenẽ siamoroso
Chedella p suamor troppe arguta
Chelsu marito netroppo gieloso
Sichedubita molto esser battuta
Cosi gli faccia forte ilpauroso

Digitized by Google

La vecchia

E quel gieloso la tien si fermata
Chella no possandar la ouella vuole
Sigli faccia intendete chessi duole
Duna sua gotta chedauerle usata
Perche couien chella sia stufata
Che colla stufa guerir sene suole
Lo bussira ramerine viole
E camamilla e salvia e fie bagnata
El gieloso dira va arditamente
E mena teco buona co pagnia
Ma molto ne sia nel su cuor dolente
Ma vede che desdir nolghel poria
Quella mena co seco alcuna giente
La guisa saprano ben sua malatia

La vecchia

Ne ciascun non carnesse i se ragione
Oche del modo ben savio sarebe
Madon di femina no prenderebe
Che no son che lacci di tradigione
Che quella che faciesse donagione
Contra la sua natura pecherebe
En gra follia ciascun gliele porebe
Sedella nol faciesse a tradigione
Per cio ciascuna pensi quado dona
Che do mi nella guisa co parlato
Si che quadella aura passati nona
Al guardi cuor suo sia si fodrato
Chella no cagia amerze di p sona
E cio tien tutto al ben aver guardato

La vecchia

Ancor no de aver femina credeza
Che nessun buon malia farle potesse
Ned ella ancor altrui sella potesse
Caltrui lamasse cotra sua voglieza
Meden in cui fu tanta sapieza
Non potte far che giesone tenesse
Per arte nulla chella gli faciesse
Sa chenver lei tornasse la suateza
Ma io dea nessun don che guari vaglia
Anul lamante tanto la pregiasse
Com borsa guaciale o tovaglia
O cinturetta che poco costasse
Couricefo o daguglier di bella taglia
O gumitol di fil segli l degniasse

La vecchia

Al ben guardar falli lassa dolente
Che cio callun toglea alaltro donava
Come l danaio venia cosi nadava
Non faciea forza daver rimanete
Iera di ciascun molto prendente
E tutto quanto avia ribaldo il dava
Che puttana comune mi chiamava
E mi battea la schiena ben soveite
Questiera que che piu mi piaciea
E gli altri amici dolci i apellava
Ma soldamete a costui ben volea
Che molto tosto sa pacificava
Come co si battuta no mavea
Che troppo dolze mete mi schifiava

Digitized by Google

La vechia

I fosse stata p l'anima mia
Ben savia in giovaneza e conosciēte
Chi era allor si bella e si piaciente
Che d'ogne parte novelle n'egia
I' sare' troppo richa in fede mia
Ma sì ll'dava tutto a quel dolente
Ch'a ben far no fu anche conosciēte
Ma tutto dispēdea in ribalderia
Ne non gli piaque nulla risparmiare
Che tutto nol beuesse e nol giucasse
Tant'era tenperato a pur mal fare
Sì ca lasciu convene chi la sciasse
Quādunq̄ e' i più che gli donare
E me e se di grā richeza trasse

Bellacoglienza

Bellacoglienza la parola prese
E si rispuose come ben parlante
Gientil madonna uiuso grazie mante
Che di nostr'arte ui siete cortese
Ma 'l fatto del'amor no m'è palese
Se no se in parole trapassante
Che di sia di dinar ben procacciānte
I' no assai p farne belle spese
Avere i' ne maniera bella e gieēte
Acciò vogli ben metter mia balia
In tal maniera che sia sofficiēte
Se voi mi parlate di malia
Che ella no puo tornar già cuor di gente
Credal chi vuole chi la tenga a follia

La vechia

Così a quella vechia s'è menato
Bellacoglienza molto queta è stata
E molto volontier la ascoltata
E molto è nel suo cuor rasicurato
Sì ch'è seria legier a far mercato
Se gielosia non vi fosse trovata
E tre portier che sono gran vegghiata
Ch'è ciascun dotta d'esser barattato
Di una là bocca che già era morto
Nessun di lor no si facea malaciera
Che chi l'amasse si faria gran torto
Che no s'pinava di chie ne da sera
Vidar a gielosia ui ono sconforto
Ne no diciea giamai parola vera

Bellacoglienza

Del bel valletto che voi mi parlate
In cui tanta vertute è riposata
Se de la sa p me gli sia chitata
Sì l'amo i' l'amerò come mi frate
Ma p le gioie ch'e' m'à presentate
L'anima vedita no gli fia vietata
Ma vegna il più che può a la cielata
E se de piacie a voi si l ci menate
Ma che sia fatto tosto sanza dimora
Percio che gielosia no può sofrire
Che della stea sanza vederm'i vi ora
Che molte volte si parte p gire
E tutta notte in lei lavora
Sì la fa malmente ritenire

La vecchia e bellacoglienza
La vecchia si lãdava rasicurãdo
E dicie sopra me lascia la cura
Di questo fatto nõ aver paura
Ched io il sapro ben andar celando
E gisse gielosia tuttor cercando
Quaentro si seria grande sciagura
Sella la trovasse mai son sicura
Che peco leuarria su i gir sognãdo
Unque potete uoi farlo uenire
Ma chede si cõtegna come sagio
Che nõ pensasse affar nesun ardire
Figliuola mia e no fecie anche oltmezo
I nessun luogo chi udisse dire
Ma troppo il loda lion di gran uãtaggio

La vecchia
La vecchia si disse allor amico mio
Queste son le nouelle chi tu porto
Bellacoglienza salute e cõforto
Te manda se mai uiti lalto dio
Si chi ti dico ben che di credo
Chella tua naue arriuera al tu porto
Che tu si coglierai il fior dellorto
Questo motto fu quel che mi gueno
Dirte diro amico che farai
Alluscio capre uersa del giardino
Ben che ta mẽte tu tene uerai
Di si me neuol dritto cammino
E si fara caperto il trouerai
Si che tu aurai il fior in tuo dimino

Lamãte e la vecchia
Allor si fecier fine al parlamẽto
La vecchia sen eueñe al mio ostello
E disse auroie forcotto e mãtello
Se di ta porto alcun buon argomẽto
Che ti trarra di questo tuo tormẽto
I dissi si dun uerde fino e bello
Ma si facciate nõ sia san pennello
Uigrigio con ogni altro guernimẽto
Lamico mi souẽne che mi disse
Che di facesse larga promessione
Ma al piu chi posso il pagar soferisse
Auegnia chi auea fermã tenzione
Uedir ben a coste sella mapprisse
Che quelli uscisse fuor della pregione

Lamãte
La vecchia a tãto di me si diparte
E l cammin ebbe tosto passegiato
E quando fui un poco dimerato
Uerso il giardin nandai dal altra parte . a .
Che della mia malatia fosse sanato
Aperto luscio si ebbi trouato
Uere chera sochiuso tutto adarte
Con molto gran paura dentro entrai
Ma guardai in di malabocca morto
Uiemen del fatto mio sinni dottai
Amor trouai che mi die gran cõforto
Coloste sia e molto mallegrai
Che ciascun uera nointrama corto
Pregãdo idio che mi cõducea in parte

1352

Lamante e bellacoglieza
Com vo detto atutto lor podere
Lo dio damor e lasua baronia
Presti eran tutti afar sene follia
Per acompiermi tutto lmio volere
Allor pensai si potesse vedere
Sohe riguardo per cosa chesia
Inmantenente amor ame lonuia
Richemi fecie molto gran piaciere
Aque sinn mostro bellacoglieza
Chenmantenente venne asalutarmi
Esimmi fecie grande sperenza
Po sicomincio ameziarmi
Delle mie gioie dichellavea voglieza
Diquel presente ancor gaudendo parmi

Lamante e loschifo
Quandi vidi loferta chefacea
Velsutto inmerce dettesser ciertano
Allor siuolsi alsior porē lamano
Che molto ringrossato miparea
Loschifo soprame forte corēa
Dicendo tratti adietro malvillano
Chesse maiuti idio esimgiermano
Inōsonor quel chi esser solea
Edimavol sitticia ora menato
Semi trovasti alaltra volta lento
Orsie ciertan chiti parrò cābiato
Metuvaria chefossi abenivento
Alloralcapezal mebe pigliato
Edomādo chiera ini guareto

Lamante e bellacoglieza
Iledissi madonna grazie rēdo
Auoi quādo prender le degnaste
Chetanto forte mene cōsolaste
Capena mai magior gioia atēdo
Esilo mai davoi aver latendo
Sicome piacie secio che pigliaste
Olaspona mia ancora ingagiaste
Olavedeste mai nonui cōtēdo
Quella midisse molto gran merzede
Rime vidico fitelsomigliante
Abene ea onore uiamo afede
Delle sue cose nō fu rifusante
Massesso falla cio chelfolle crede
Cosi avenne albuon disidirante

Vergogna e paura
Posentil fatto vergogna epaura
Quandelludiron quelvillan gridare
Ciascuna sivi corse allui aitare
E quello schifo molto sassicura
Idio etutti isanti ciaschun giura
Chedelessimi farano copare
Allor ciascun micominciò abuttare
Molto mi fecier dispetto ladura
Disson chiavea troppo fallato
Po che bellacoglienza p su onore
Lei elsuo mavea abandonato
Chedispesaua dinbolarle ilfiore
Critera chine fosse gastigato
Sichime stesse masenpre indolore

Digitized by Google

L'amante

Amor bellacoglienza fu fermata
Da questi tre portier sotto tre porte
Po corser sopra me quella brigata
E disson sopra te cadran le sorte
Allor credetti ben ricever morte
Tanto facean di me gran malmenata
Sì chi misericordia domādai
A paura a vergogna e a quel crudele
Ma in nessuna guisa la trovai
Ciascun si mi era più amar che fele
Per molte volte merze lor gridai
Quemi diciean p niente bele
E con una catena molto forte
Quella gientil eberoncatenata

La battaglia

Francheza si venne primiera mēte
Contra lo schifo che molto oltragioso
E p senbianti fiero e coragioso
Ma quella si venne molto humile mēte
Lo schifo si ponea tropo ben mēte
Chen ben guardar era molto inuioso
Che quella nō potesse dinascoso
Entrar dentra la porta cō sua giēte
Francheza mise mano a duna lancia
Sì sapse p dire a quel cagnione
E crudel mēte cōtra lui la lancia
Lo schifo stava in mano un grā bastone
E colo scudo il colpo si llo schiancia
E fiede allei e falla gir boccone

L'amante

Come costor m'andavan tormētādo
L'oste al dio d'amor si fu sentita
Sì cognio bor chiauea isfalita
A bocie in mantenente mise bando
Che ciascun si vadi apparechiādo
Di me socorere a ciapar laiuta
Ch'ella sarebe in poco d'or fallita
E de nomi veni ser confortādo
Quādo i portier sentiron quel bandito
In mātenente tra lor si giuraro
Di nō renderla a forza ne a patto
E que di sitor antor si si legaro
Di nō partirsi se nō fosse fatto
E di questo tra llor si fidanzaro

Lo schifo e frāncheza

La lancia a pezi a pezi a dispezata
E po a vusa un colpo ismisurato
Sì che tutto lo scudo a squartellato
Francheza sie interrā rovesciata
E que de colpi fu grā dimenata
E la bella merze gli a domādato
Sicapieta ne prese grā peccato
Verso il villan si sse adirizata
E con uno spuntone logi pungiēdo
E di lagrime tuttora il bagniava
Sì che 'l villan si venia rendendo
Avviso gli era che degli afogava
Allor vergogna vi venne corēdo
Perche lo schifo socorso gridava

Vergognia sinenē cōtra pietade
E molto forte mēte lamminaccia
E quella chedottaua sua minaccia
Sisaparechia amostrar sua bōtade
Cheben conoscie sua diuersitade
Vergognia auna spada lama cuccia
Sidisse inoben che ciascheduno faccia
Chedite pagherò di tue demite
Allora alza laspada allei fedire
Madiletto sinenē allei atare
E di suo scudo lasepe coprire
E poi sitorna plei uedicare
Ma vergognia sapea silo schermire
Che gue nolla potea magagniare

Vergognia mise allor man alaspa
E sisene uien dritta uer diletto
Inmantenēte lo scudo ebe alspetto
E disse come vuole andar suadi
Chedite pur faro uotar lastrada
O tu farai di piana terā letto
Allor lo fie comolto grā dispetto
Come colei caucider lo badi
Sichelucciede giu tutto stēduto
E si laurebe fesso insino adenti
Ma quando ben cielar lebe ueduto
Percio chegli eran distretti pareti
Inmātenēte sigli fecie aiuto
Vergognia disse uinfaro dolenti

Molterri buon guerier quel buon cielare
Alzo laspada esi fiede uergognia
Sigrā colpo chedella tutta ingrogna
E poco nefalli dattera andare
E poi lacomincio apredicare
E disse tu nō temi auer uergognia
Dime chedenona diqui abologna
Nessun cui fatto faccia me cielare
Che sapro io e pcio porto ilnome
Vergogna sinō sepe allor chedire
Paura lo sgrido cugina come
Atu p duto tutto tuo ardire
Orueghi ben che uita troppo dura
Quando tu ai paura dimorire

Lasua spada mise man paura
Per soctorer vergogna sua vicina
A ben cielar diè p si grande aina
Chede fu de laiuta manietura
Contra lei battaglia poco dura
Ardimēto soctorse ala meccina
Conuna spada molto chiara e fina
E sille fecie molto gran paura
Ma tuttauia paura sicō forti
E prese cuore infar sua difensione
E disse cameria me desser morta
Ardimēto le tolga sua ragione
Allora intesta gli die tal iscorta
Chedella lmise giu interā boccone

Digitized by Google

Qando sicurta inde cardimēto
Contra paura auen tutto ꝑduto
Sicorse la ꝑ dargli il su aiuto
Ecommincio il su tormamēto
Macontra lei non ebe duramēto
Paura quello stormo ebe uincuto
Eanche unaltro seui fosse essuto
Masicurta sebe acorgimēto
Lspada escudo gitto tosto i terā
Emantenete conābo le mani
Alsetēpie apaura si saferā
Egli altri cheran tutti lassi euani
Ciascun si leuo suso e si saferā
Aquella zuffa come fosser cani

Frāchezza sise de loste partita
Eamor silla ben incaricato
Chelli dica ala madre ogne su stato
Comegli e agran rischio de la uita
Eche sua forza e molto infiebolita
Chella faccia che ꝑ lei sia aiutato
Allor franchezza sia caualcato
Edritto acietierono si sene ita
Credendo chen i fosse cadessa
Maelerita in boscho ꝑ cacciare
Siche franchezza uando dritta essa
Sottana quercia la trouo ombreare
Quella si tosto inginocchie femessa
Edolzemēte lebe a salutare

Molto duro trallor quella battaglia
Checiascun roba e carni ui si straccia
Iun salto abatte ꝑ forza di binccia
Nonfu ueduta mai tal trapesaglia
Chegue dētro facien troppo grā taglia
Vigue difuor amor allor percaccia
Chetra lor una triena si si faccia
Viuēti di o di piu che me uaglia
Cheuede ben che mai quella forteza
Sella madre nō ue nō prēderebe
Allor lamāda achieder ꝑ frāchezza
Contra colei saben nō si terebe
Chesella il su brandon uer lor adrezza
Immantenente tutti gli arderebe

Molte salute madonā ua porto
Dal uostro figliuolo e pregani ꝑ dio
Chel soccoriate o degle impunto rio
Che gielosia gli fa troppo grā torto
Chenonā guar che de fu quasi morto
Innuna battaglia nella qual fu io
Ancor si par ben nel uisagio mio
Chemolto miui fu strette da torto
Allor uenusso fu molto crucciata
Edisse ben chella forteza fia
Molto tosto ꝑ lei tutta mbraciata
Edamalgrado ancor di gielosia
Ella sera ꝑ terā rouesciata
Molte uarā gia guardia chemui sia

Digitized by Google

Venusso simosso susun ronzino
Corsiere cherri buon da cacciagione
E con sua gēte nādo a cicierone
Si comādo che sia presta lmatino
I scarō suo chera doro fino
I mantenēte fu in esso il limone
E presto tutto si ben p ragione
Che quādo uuol puote ētrar ī camino
Ma nō uolle caual p si montere
Ma p tirare il caro anzi fe trarre
Cinque colonbi dun su colonbiere
A corde di fil doro gli se legare
Non bisognaua auerui carettiere
Che lladea gli sapea ben guidare

Dogni uantagio fu il carro prestato
Venusso ben matin uesi salita
E si facciate che llera guernita
E darto e di brandon ben impenāto
E seco porta fuoco tenperato
Cosi da cicerone si fe partita
E dritta alloste del figliuol neita
Con suo colonbi che lcarā tirato
Vodio damor si auea rotte le trieue
Prima che ueneno ui fosse arriuata
Che troppo gli parea la tēder grieue
Venus dritta a lui si sene andata
Si disse figliuol nō dottar che nbrieue
Questa forteza noi auremo aterrata

Figliuolin tu farai un saramēto
E io dal'altra parte si faroe
Che ncastitate in mano lascieroe
I nfemina che agia intendimēto
Ma tu in uon che tti sia piacimēto
E dite dico ben chi la nuoroẽ
Colmi brandone figli scalderoe
Che ciascheduno uerrā a comādamēto
Per far le saramēta si aportaro
E nluogo di reliquie si aportaro
Gran doni carchi e saette siguraro
Visuso e di ser caltrettanto uale
Color de loste ancor ui sacordaro
Che ciascheduno sapea se di cretali

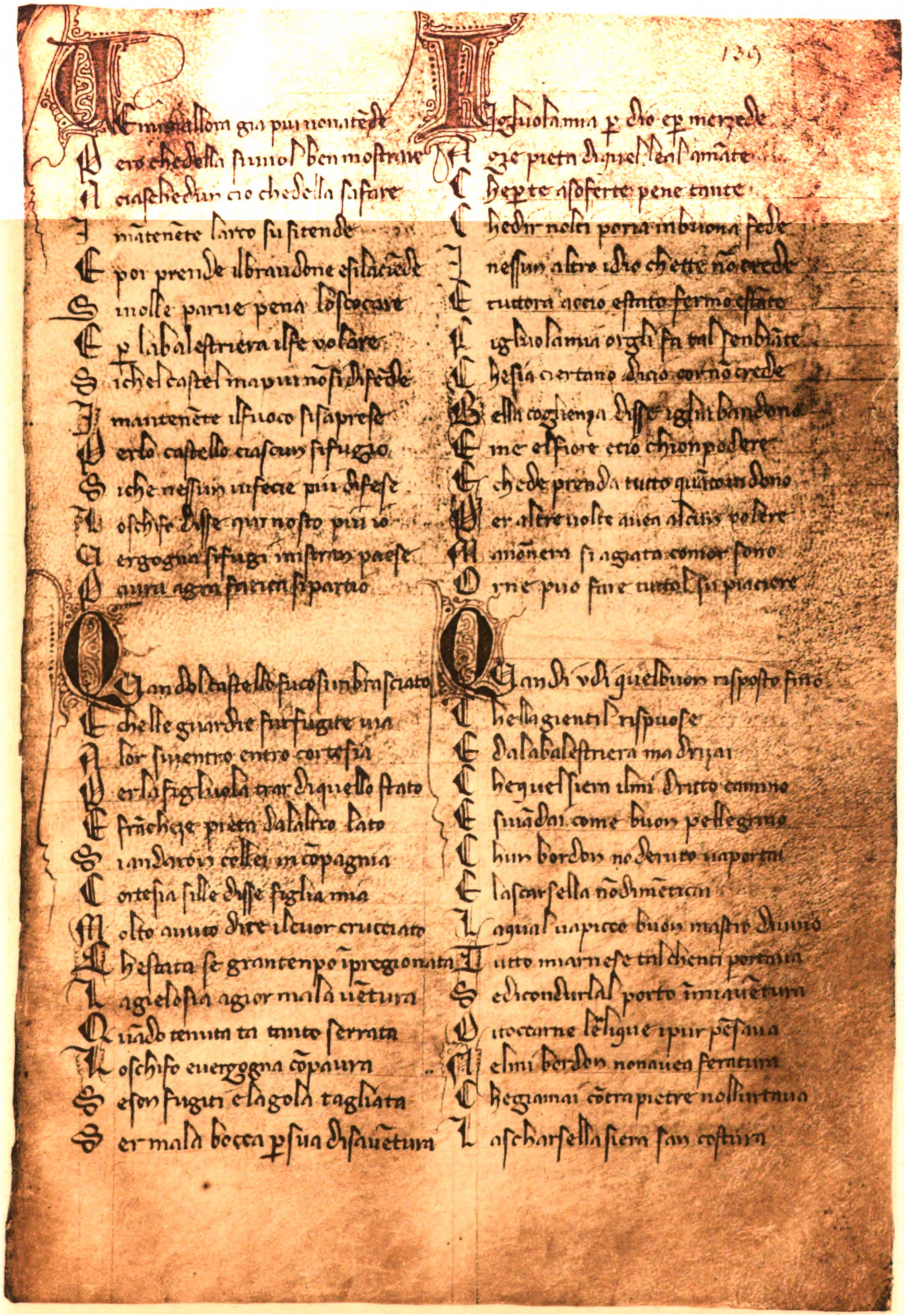
Venus che dassalire era presta
Si comādā a ciascun che de sareda
O che la merce ciascheduno atēda
Che la laguarda lor trai tutta presta
E si lora giurato p sua testa
Chede nō sia nessun che si difenda
Che la de la p sona nō gli a fenda
E cosi ciascheduno sia monesta
Vergogna si respuose in ciō dotto
Se nel castel nō fosse seno io
Non crederei che fosse p noi rotto
Quādo ui piacie intrare ala uorio
Gia p minaccie nō mi trarete sotto
Ne uo negue che damor sia dio

Quando uenus ĩtese che uẽgogna
Parlo si arditamẽte cõtra llei
Sigla giurato ꝑ tutti glidei
Chella lefara ancor grã uẽgogna
E poi uillanamẽte larãpogna
Diciẽdo garza poco pregherei
Ilmi brãdone sedite nõpotrei
Farti ricouerire inuna fogna
Gia tanto nõse figlia diragione
Che sempre cõsigliuoi ma guerregiato
Chi nõti metta fuoco nel groppone
E dapaura ancor dalaltro lato ..
Ben poco uarrã uostra difensione
Quandiauro ilfornel bñriscaldato

Uenus lasua roba ansocorciata
Crucciosa ꝑsenbiãti molto efiera
Uerso lcastel tenẽ sua camminiera
E un sise unpoco riposata
E riposando siebbe auisata
Come cole chera sottil archiera
Tra due pilastri una balestriera
La qual natura uauea cõpasata
In su pilastri una imagine auea asisa
Dargieto fin senbiana si lucea
Troppo ben tagliata agrã diuisa
Di sotto un santuaro staua
Un drapo era copto si inta guisa
Chel santuaro punto nõparea

Molto seua uenus minacciãdo
Diciendo senorẽdono il castello
Che della mettera fuoco al fornello
Si che ꝑ forza lenadra cacciãdo
E disse a .m. diauoli uacomãdo
Chi amor fugie e fosse mi fratello
Per dio ile faro tener bordello
Color che lamor uãno si schifãdo
Che de nõne piu gioia che benamare
Rendetemi il castel ouerãmete
Il faro imãtenẽte giu uersare
E poi auremo il fior ciertanamẽte ..
E sal faremo intal modo sfogliare
Che poi nõ fia uetato anulla gẽte

Troppo auea quel imaginel saggio
Tagliato ditra nobile fazone
Molto pẽsai dandarui apcessione
E difornirui mie pellegrinagio
E sinomi paria parruto oltragio
Uisitarui undi dauãti ginochione
E poi dinotte e stari su boccone
E didonarne ancor bengran logagio.
Chedi era ciertan sedi toccasse
Lerligue chedisotto eran riposte
Che ogne mal chauesse mi sanasse
E fosse mal di capo ouer dicoste
O daltra malatia chemi grauasse
A tutte mauria fatto donar soste



Venus ch'allora già più non atende
Però che della suo nol ben mostrare
Il ciascheduno ciò che della sa fare
In mantenente l'arco su si tende
E poi prende il brandone e si l'accende
E in molte parti e pena lo scoccare
E per la balestriera il fe' volare
Sì che 'l castel ma più non si difende
In mantenente il fuoco si s'aprese
Per lo castello ciascun si fuggio
Sì che nessun vi fece più difese
Roschifo disse nui nosto più io
Vergogna si fuggì in istrano paese
Paura agian fatti si partio

Hegsuola mia per dio e per merzede
Aggie pietà di quel leal amante
Che per te à soferte pene tante
Che di nolli poria in buona fede
I' nessun altro i' dico che tte non crede
E tuttora acciò è stato fermo e stante
Il figliuola mia or gli fa tal sembiante
Che sia certano d'acciò co' non crede
Bellacoglienza disse i gli abbandono
Me e 'l fiore e ciò ch'i' ho in podere
Che de' prenda tutto quanto in dono
Per altre volte avien alcun volere
Ma non è mi si agiata com'or sono
Orme può fare tutto il su piacere

Quando 'l castello fu così 'mbrasciato
E che lle guardie fur fugite via
Allor si n'entrò entro Cortesia
Per la figliuola trar di quello stato
E Franchezza e Pietà dal' altro lato
Si andaron co·llei in compagnia
Cortesia sì le disse figlia mia
Molto avuto di te il cuor crucciato
Ch'è stata se gran tempo imprigionata
La gielosia agia mala ventura
Quand'è tenuta t'à tanto serrata
Roschifo e Vergogna con Paura
Se son fugiti e la gola tagliata
Ser Mala Bocca per sua disaventura

Quand'i' udi' quel buon risposto fitto
Che lla gienti il rispuose
E dala balestriera m'adrizai
Che quel sie il mi' dritto cammino
E s'inandai come buon pellegrino
Ch'un bordon no derito v'aportai
E la scarsella no dimenticai
La qual v'apiccò buon mastro divino
Tutto in arnese tal chenti portava
Se di condurla al porto i' m'aventura
Vi toccarne le ligue i' pur pensava
Ne mi bordon non avea ferratura
Che giamai contra pietre nolli intava
La scharsella si era san costura

Atantandai giorno enotte camminando
Colmi bordon chenonera ferrato
Chentra idue pilastri fu arivato
Molto sonando ilmicuor ricofortando
Verso lereliquie venni apressimando
Emantenente misfui inginochiato
Per adorar quel corpo beato
Poi venni lacouerta solevando
E poi puai sedi potea ilbordone
Inquella balestriera chiuo detto
Metterlo dentro tutto diradone
Ma nolopotti chellera sistretto
Lentrata chelsfatto ando ifalligione
Laprima volta mi fu ben disdetto

Epiu volte falli alcun fierire
Percio chennulla guisa mcapea
Ella scarsella colbordon pendea
Tuttor disotto lafacien vitare
Credendo ilbordon mesfar entrare
Magia nessima cosa mivalea
Ma alafine ipur tanto scotea
Chedi pur lofacien oltrepassare
Sicchio allora ilfior tutto sfogliai
Elasemenza chiavea portata
Quandebi arato silla seminai
Lasemenza delfior vera cascata
Amendue insieme sille mescolai
Chemolta dibuonerba neponata

Quandimi vidi cosi inalto grado
Tutti imie ben fattori ringraziai
E piu gliamo cgi chinonfeci mai
Chemolto sipenar difar mi grado
Aldie damor edalamadre ibado
Ea baron deloste chiamo assai
Desser lor fedele asenpre mai
Edisuugli enon guardar maguado
Albuono amico eabella coglienza
Rende grazie mille emille volte
Madiragione nonebbi sentenza
Chelle mie gioie micredette auer tolte
Ma cotanta lei ebbi provedenza
Sichilo tutte gliele aunite ecolte

Algrando diricheza laspietata
Chunquanche dipieta nonseppe usare
Chedelcammino canome troppo dare
Lepiaque diunetarmene lentrata
Ancor digelosia chessi spietata
Chedagliamati vuole ilfior guardare
Ma piu elmio nonsepella murare
Chedinoiu trovasse alcuna entrata
Ondio letolsi ilfior chella guardava
Esine stava insi gran sospezone
Chella sua giente tuttor imeghiava
Bella coglienza netene inpregione
Perchella punto inlei nonsi fidava
Esinerella dona diragione

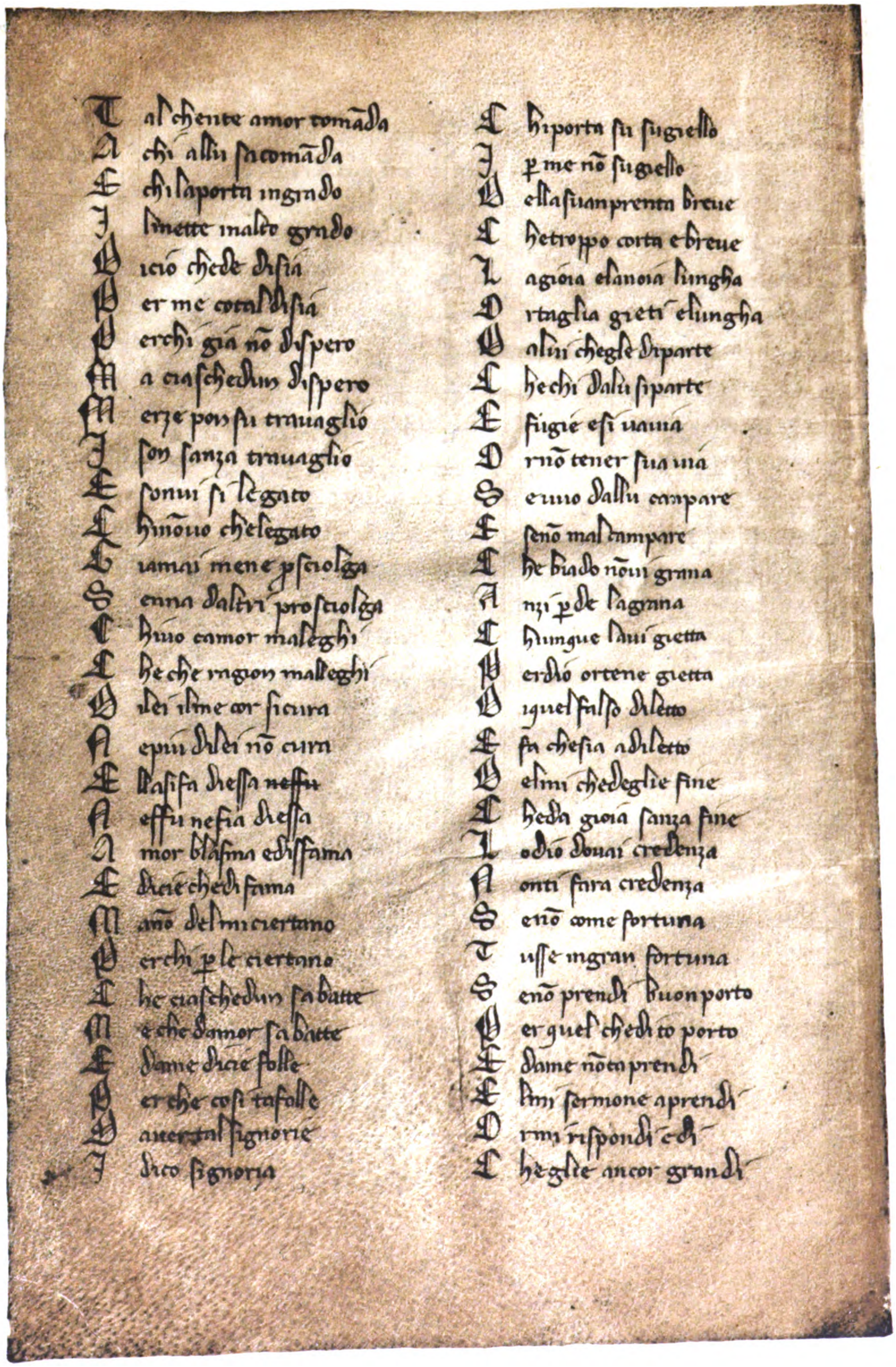
IL DETTO D'AMORE

Digitized by Google

Digitized by Google

Amor si vuole e parli
Chinogni guisa parli
Echedi faccia undetto
3 Chesia ptutto detto
Chilagia benservito
Poche mebe inservito
Echi gli feci homagio
Ilo tenuto homagio
Etero giama senpre
Equesto fina senpre
Aciascun amoroso
Sicomor amoroso
Nogli sia nella fine
Anzi chemetta afine
Cio che disiri avere
Cheval me caltro avere
Edeglie si cortese
Chechigli sta cortese
Oda mia gente avante
Esso si mette avante
Vicio chede disira
Edi tutto il disira
Amor nõ vuol logagio
Maevuol ben logagio
Cheltu cuor sia lu fermo
Allor dice ita fermo
Viao chettu domandi
Sanza chettu domandi
Edonati mpresente
Sanzesserin presente

Vifino argiento o doro
Perchi allui madoro
Come leal amante
Allu fo graze amante
Quella chedogne bene
Esi guernita bene
Chenle nõ truovom pare
Equadella mapare
Sigrande gioia midona
Chelo mecor sadona
Alle senpre servire
Edile nos iure
Tanta inle piacimẽto
Monso se piacimento
Vesia chedi la sua
Almen puo dir che sua
Come chipoco vaglia
Amor nessun nõvaglia
Maciaschun vuole edama
Chidilui ben sinama
Edicolui fa forza
Checon piacier fa forza
Enonã inulla parte
Amor inulla parte
Chenõ sia tutto preste
Afine amãte preste
Cosi fue cose sincera
Achi lamor nollavera
Emette pene entenza
Infar sua penetenza



Tal chente amor tomãda
Achi allui sacomãda
Echi la porta ingrado
Isimette inalto grado
Vicio che de disia
Per me cotal disia
Perchi gia nõ dispero
Ma ciaschedun dispero
Merze poi su trauaglio
Ison sanza trauaglio
Esonui si legato
Chinouo che legato
Giamai mene ꝑsciolga
Senna daltri prosciolga
Chiuo e amor maleghi
Che che ingion malleghi
Vdei i sime cor sicura
Nepiu dilei nõ curn
Ella sifa dhessa nessu
Nessu ne sia dhessa
Amor blasma e disfama
Edice che difama
Mano del mi ciertano
Perchi ꝑ le ciertano
Che ciaschedun sabatte
Me che damor sabatte
Edame dice folle
Per che cosi ta folle
Vaner tal signorie
Idico signoria

Chiporta su sugiello
I ꝑ me nõ sugiello
Vella sua inprenta breue
Che troppo corta e breue
La gioia e lanoia lungha
Ortaglia gieti e lungha
Valui che gle diparte
Che chi dalui si parte
Efugie e si uauia
Or nõ tener sua uia
Se uuo dallui campare
Ese nõ mal campare
Che biado nõui grana
Anzi ꝑde la grana
Chiungue la ui gietta
Perdio or tene gietta
Vi guel falso diletto
Efa che sia a diletto
Vedimi che deglie fine
Che da gioia sanza fine
Iodio donai credenza
Nonti fara credenza
Senõ come fortuna
Tusse in gran fortuna
Senõ prendi buon porto
Per guel che dico porto
Edame nõ ta prendi
Edun sermone aprendi
Ormi rispondi e di
Che glie ancor grandi

Digitized by Google

M farmi tua risposta
M anomi far risposta
A cio chio proposato
C atu se proposato
Q uandi ebi intesa
R agion chestata intesa
A trarmi dela regola
D amor chel mondo regola
I le d.ssi ragione
I o ssi.da ragione
C onamor edacordo
S ian ben del nostro acordo
E de scritto ami conto
C hinō sia piu tuo cōto
E la ragion dānata
P erchito p dānata
E debi p conuēto
P ochi fu del conuēto
P amor cui dio mātengha
E senpre me mātengha
T umi uuo trar damare
E d camor amare
I l truoua dolcie e fine
E fu comincio e fine
M i piague e piaciera
C hense gran piaciera
O r come uiue reo
S anza mor uiue reo
C hi si gouerna al mio modo
S anza mor eglie modo

D ogne buona uertute
A enō pue far uertute
S anzamor sien uia
C he cō chu regna enuia
B andarne diritto al luogo
L a doue enuia al luogo
E p cio nō ti credo
S e ttu diciesso il credo
E l pater nostro ellaue
S i poco inte semmaue
A dio chedi mi torno
E fine amāte torno
P er dtu far partita
C ome lle bēn partita
E d cors ed mēbra
S i come ame mi mēbra
G ia pe doro battuto
P aron chemā battuto
Q uelli che porti in capo
P er chi allor fo capo
L a sua piaciente ciera
A onē senbiante a ciera
A nze si fresca e bella
C he lo me cor sabella
O mio lemai affare
T anti piaciēte affare
L a sua fronte ele ciglia
B iella dogni altre ciglia
T anto son ben uoltati
C hemie pensier uoltati

Digitized by Google

M nnio uerlei chegioia
M ida piu caldegioia
I nsu dolze riguardo
V mimal arguardo
Q uessa guarda uiuiso
T anta piaciette auiso
E da si chiara lucie
C hal sol tola sua lucie
E lo scura ela luna
S icome il sol la luna
P erchi aquella spera
D messa la mia spera
E si ben collei regno
I no uoglialtro regno
L a bocca elnaso elmento
A piu belli cnō mento
C hunque none be alena
E da piu dolcie alena
C ssima pantera
P erchi uersua pantera
I mi sonon fedito
E dentro uo fedito
E demene sipreso
C hedium son sipreso
C hemai dimia partita
N omi faro partita
L agola sua e spetto
S i chiare chadio apetto
M i par eser ladia
C huegio quella dia

T ante biancha elattata
C hema nostri alattata
N ulla ditul saluta
A me troppe valuta
E hedella sua dritto
I n saper tuttol dritto
L amor usa in sua corte
L he noua legie corte
M ani alunghette ebiancia
E chi collei sa biancia
G iamai mal nona ghotta
A edimen ne da ghotta
I ssi nobile stato
S imette in buono stato
O hunque lamira
P er chelme cor simira
I n lei enotte egiorno
E senpre allei agiorna
C hamor silla incheso
N ede nona incheso
S epotesse auer termine
C amar uorria santermine
E quando ua p una
C iaschun dilei annua
P er landitura giete
E quando parla agiete
S i humil mente parla
C he bocie dagmol parla
I lsu dinzar e scanto
E al me piu adin canto

Digitized by Google

3

Chedinulla serena
Chellaria fa serena
Qando la bocie suena
Ongne nuuol si lieua
Elaria riman chiara
Per chelme cor si chiara
Pinō far giamai cābio
Dilei anessun cābio
Chelle disi gran pregio
Chinō trouena pregio
Nessun chemai sauaglia
Amor sedio minuaglia
Iltērebe assollore
Eben seria follore
Quandio ilpensasse pūto
Mamor lasi apunto
Nellamia mente pinta
Chelami uegio pinta
Nelcor sidormo oueglio
Vngue asessino aueglio
Nonfu giamai sipresto
Neadio mai ilpresto
Comiò asuir māte
Perle uertu chamāte
Esio inlei pietanza
Trouo dima pietāza
Delsuo amor son cōtento
Isaro piu contento
Perlasua gran ualenza
Chesio auesse ualenza

Segielosia ansegina
Ditormente segina
Lodio damor minētte
Chedio bēn auente
Cio chedemebe ingrado
Sedilfuisse agrado
Bencia egli. uncammino
Piu corto nel chammino
Percio chinonō entrata
Chedi p quellentrata
Potesse entrar unpasso
Richeza guardi ilpasso
Chenōsa buona charta
Ague chenolla charta
Esi fui si sagio
Chedine feci sagio
Sipotesse oltre gire
Per neente tragire
Midisse echomal inso
Fusse dame diuiso
Percio ilpasso tuuieto
Non p chettu sie uieto
Mattu nomacontasti
Vngue mamicontasti
Eio ciascheu schifo
Chidime sifa schifo
Catua ua esi prochaccia
Chasò ben chiprochaccia
Comuen chebestia prenda
Sefu che ueno inprenda

Laguerrā gielosia
Come chengielosia
Conuien chella fireda
Chedella tirenda
Deserrir guiderdone
Sanza che guiderdone
Matutor tiricorde
Sema meco tuicorde
Oro eargieto aporta
Tapriro laporta
Sanza chettu faccioste
Csi auurai adoste
Aolle larghezza mala
Chesciogliera lamala
Efara gran despensa
Insale edin dispensa
Enguardaro bē enciella
Pouerta esuan ciella
Quella couien tipanī
Chetti traglia panni
Eletue buone calze
Chegiamai nolle calze
Ela camiscia ebrache
Setti colle tinbrache
Piglia fu achiuor fallito
Perdio guardhi fallito
Nonsia ció chito detto
Cosie cōmeco a detto
Emostra ben uoglienza
Dauer mia benuoglienza

Cheponertate insoma
Dogne dolor lasomā
Ancor nōto nomato
Ensu figliuol nomato
Inbolar buon lapella
Chidallu nonsapella
Eglilmena ale forche
Ladoue nonā forche
Emōti p lashala
Eadbuogne ben gli scala
Edanza assuon diuento
Sanzaue mai aueto
Orsitto letto il salmo
Ben credo amēte salmo
Silo mostrato adagio
Semai uien p mi agio
Pensa desser maestro
Picio chitumaestro
Cheponerta tua serua
Nonsia nemai tiserua
Chel su seruigio e malo
Eben puo dicier malo
Quella spoglia oschalza
Chedogne ben loschalza
Emettelo intal pūto
Chauederlo par pūto
Egliamici eparenti
Nogli sonaparenti
Ciascun leren glitorna
Eciaschun sene torna

P er chamor magia matto
D chemi tengha amatto
R agion chiu poco amo
G iasedio piacie adimo
C hella gia noma crocho
A mor ma cinto il tirocho
C ho che iuuol chedi tenda
S iuogir chollu intenda
F dicie si balestro
S eno chol su balestro
D si credo arragione
V inulla sua ragione
C hella midicha o pungha
D sedi metto in pungha
R icheza per guardare
D simiro in guardare
A ltru seno cio cho
V dui no faccia cho
M ami gietti di taglia
F dicie chen sua taglia
I no prenda ma soldo
P er lui ne per soldo
C hedi giama gli doni
A mor vuol questi doni
C horpo e auere e anima
F chon colui si nanima
C higheldà ciertamente
E chi altri a ciertamente
F sol lui per tesoro
El vuol chi uon mettan tesoro

E chi di lui e preso
S i vuol che sia apreso
V ogne bellordinanza
C hel su bellordinanza
C hil cheta come dee
S a chiun cio che dee
V orghoglio vuol sie voto
C he deglia fatto voto
V no amarti guardi
S e dorghoglio nol guardi
C he forte mente pecha
D ue che dorghoglio a pecha
C ortese e franco e pro
C onviene che sie e pro
S alito [illegible] credi
S etti accio tirendi
V amor fatti ingrazia
F siti fam grazia
F sese forte e iusto
A chaual sie iusto
V i pungier giente mente
S i che la giente mente
T i ponghan per diletto
M onti truoui diletto
M atino aqual che canto
S e tu sai alchun canto
M onti pesi il contare
Q uanto pesa un chantare
S i che nodi la nota
Q uella chel tu cor nota

Sessai giuchar dilancia
Prendila esilla lancia
Echieri esali esalta
Chetroppo giente asalta
Nar chosa chellor segia
Elimette inalti segia
Belle robe apodere
Sechondo iltu podere
Questi fresche enouelle
Sichenoda nouelle
Lamor chitu achare
Piu chel soldano il charo
Eselle son dalana
Simoti para larga
Adeuisar lintagli
Settu achi glintagli
Noue scharpette e chalze
Conuien chetuttor chalze
Della ꝑsona conto
Titieni enulmal conto
Ditua bocha no lodda
Maciaschun pregia elodda
Serui done edonora
Chetuna troppo donora
Chui mette suantenta
Salchuno il diauol tenta
Dilor parlare atactia
Silor di chessi tactia
Sie largo edaltra parte
Non far deltu cuor parte

Tuttonquelluogo ilmetti
Ladoue tulametti
Cheglie damor partito
Chilsu cuor apartito
Chenotien leal fino
Chiua come lalfino
Masol cogue sacorda
Chelsu camin uacorda
Midetto ancor nofino
Chedun amico fino
Chieder conuien tumebri
Chemetta cuor emenbri
Perte setti bisognia
Enogne tua bisognia
Tisia fedele egiusto
Mase chedo asan giusto
Seminati son chiari
Ibuonamici chiari
Maseltruoui ꝑfetto
Piu ricco chel ꝑfetto
Sarai disua conpangna
Chai bella conpangna
Latua fia piu sicura
Cheueno no sicura
Cheno faccia far tratto
Dichelamor etratto
Dilor piu ilfatto isueglia
Nemaꝑ suon disueglia
Neꝑ fuir chefaccia
Nolguarda dritto infaccia

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

50.000

Digitized by Google